





# Improvviso dissenso tra ministri sull'aumento delle tariffe FS

\_\_\_\_\_



## INCHIESTA A MARSALA

NO AL DIVORZIO  
SÌ AL DELITTO  
D'ONORE

Un'accurata analisi di Maria Ricciardi Ruocco  
L'arcaica immobilità degli schemi mentali documentata dalle risposte a un questionario  
L'educazione degli adulti - La scuola avvilta dal clientelismo - Responsabilità politiche

Di recente la città di Marsala è assunta più volte agli onori della cronaca per i ripetuti scoppi di violenza dei suoi dipendenti comunali in arretrato di mesi interi nella riscossione degli stipendi. La situazione di crisi generale della città che investe tutti i settori, da quello agricolo a quello industriale, dando origine ad un incredibile deficit del bilancio comunale, viene adesso illuminata, sia pure indirettamente, e comunque completata nei suoi aspetti «sovrastituzionali», da un'indagine microsociologica che ha per temi l'emancipazione femminile, il divorzio, il delitto d'onore, l'autonomia dei giovani, i rapporti tra genitori e figli, il lavoro e il tempo libero (Maria Ricciardi Ruocco: *Inchiesta a Marsala*, ed. Laccata, Manduria, 1967, pp. 187, L. 1.300).

L'arcaica immobilità degli schemi mentali è documentata in modo schiacciante nelle 355 risposte al questionario somministrato a 525 intervistati provenienti da tutte le categorie sociali e a vari livelli d'età. Le donne non si siedono in piazza ai tavolini del caffè per timore di essere spiate, chiacchierate, cioè: una professoressa spiega di non aver preso la parola in un pubblico dibattito perché vedeva da appena due anni «la gente» — questa sorta di padrone anonimo, come la definisce l'A. — potrebbe parlare; quando s'incontra una cugina, iettatore, ci si tocca i genitali o si fan le corna; non ci si sposa né di maggio né di agosto perché «porta male»; il 33% degli intervistati crede, poi, la cosa fatta, versione mediana del malocchio; l'opinione pubblica si scanda solo per gli «scandali d'alcol» mentre si disinteressa di quelli grandi o grandissimi a carattere politico o economico.

A parte queste punte di maggior apprensione vi è tutta una reale condizione mentale dominata dal pregiudizio come «chiusura nei confronti di altri di sé e del piccolo gruppo familiare». Il 61% degli uomini lascerebbe lavorare la moglie, ma di questi ben il 63% subordina la risposta affermativa alla esistenza di necessità economiche. Il 51 per cento degli intervistati manderebbe la figlia in una città lontana, ma di questi il 90% motiva il consenso con ragioni di lavoro o di studio. Il 50% è contrario al divorzio, il 44% giustifica il delitto d'onore. A questo proposito l'A. sottolinea acutamente il presupposto autoritaristico delle risposte contrarie al divorzio («sono cattolici»), «il matrimonio è sacro», ecc.) che talora, tuttavia, contrasta apertamente con il consenso manifestato nei confronti del delitto d'onore, per cui è lecito «ritenere che la ragione del dissenso, come del consenso... sia da ricercarsi più in un determinato tipo di «cultura» con tutti i suoi usi, costumi, abitudini che non in un cristianesimo profondamente avvertito e vissuto».

## Le radici della cultura

Una cultura, cioè, che affonda le sue radici nell'humus di una Sicilia fondamentalmente magica, materialista, pagana, acristiana e catolica, come afferma Leonardo Sciascia. Il 38% è contrario alla coeducazione dei sessi e il 25% all'educazione sessuale. Esiste, poi, tutta una vasta gamma di pregiudizi anticomunitari espressi più come schemi mentali che come norme di condotta, evidenziati, ad esempio, nel rifiuto opposto, a grande maggioranza, ad eventuali matrimoni con negri, cinesi, russi, ebrei, protestanti, buddisti, atei, ecc., o anche nell'alta percentuale, 46%, di risposte contrarie ad un matrimonio con una persona di diversa condizione sociale.

Come combattere e modificare questa sorta di rappresentazioni collettive? Pur non facendosi illusioni «pan-

pedagogiche», l'A., donna di scuola, proprio sulla scuola e sui giovani non ancora irrimediabilmente condizionati dal padrone anonimo, fonda le proprie speranze. Tuttavia, non ha alcuna esitazione a mettere in luce la grave crisi di funzionamento della scuola a Marsala, a partire da quella elementare che dovrebbe essere la prima a lottare per strappare i pregiudizi che il bambino assorbe all'esterno.

L'appassionata testimonianza di un giovane direttore didattico fornisce preziosi elementi di valutazione. Nel complesso da lui diretto su 375 alunni iscritti dai 6 ai 14 anni ben 148 «risultano occupati in attività lavorative in orario non scolastico». Spesso i genitori chiedono che il figlio sia iscritto in turni di lezione che non ostacolano questa attività. Il Comune da anni non fornisce l'elenco degli obblighi, impedendo il funzionamento dell'anagrafe scolastica e riducendo, quindi, la lotta contro le evasioni a una pura formalità. L'assistenza elargita senza un parallelo intervento d'ordine civico-sociale favorisce il diffondersi di una concezione della scuola come ente meramente assistenziale anziché educativo e il prosperare di «una forma mentis parassitaria» fra i genitori.

## «Circolo vizioso»

Puntuale è la prospettazione delle soluzioni avanzate dal direttore e riprese dalla Ricciardi Ruocco: educazione degli adulti come educazione permanente per rompere «il circolo vizioso che si è creato instaurando la disfunzione della scuola elementare (evasioni, ripetenze, ecc.) ed analfabetismo strumentale e spirituale degli adulti; formazione, qualificazione e aggiornamento degli insegnanti sotto il profilo culturale, professionale e sociale. Ma il circolo vizioso, rotto (sia pure idealmente) ad un determinato livello, si riforma ad un altro livello, riportando il discorso su un terreno più propriamente politico.

La scuola popolare, concepita come strumento di lotta all'analfabetismo e di educazione civico-comunitaria, è clamorosamente fallita riducendosi a palliativo per combattere la disoccupazione magistrale o addirittura a macchina distributrice di «punti» per i concorsi magistrali. Naturalmente, questi «distributori automatici» sono collocati di preferenza nelle segreterie dei partiti di governo, nelle parrocchie, nelle anticamere dei notabili locali, nei centri di potere ideologico-confessionale, ecc.

Non meno pesanti appaiono le responsabilità dei vertici che si sono succeduti alla regione siciliana. La Ricciardi Ruocco riferisce che alla fine dell'800 i Marsalesi erano divisi in seguaci di Vincenzo Pipitone (radicale) e di Abele Damiani (conservatore). Nel periodo delle elezioni amministrative le chiese erano gremite di fedeli che imploravano la grazia della vittoria del proprio candidato perché ciò avrebbe significato la speranza di un posticcio nell'amministrazione comunale o di altro beneficio. Ma l'A. non sa, evidentemente, che tale situazione è sopravvissuta fino ai giorni nostri.

L'A., in altre parole, tronca il discorso proprio nel momento in cui era necessario tirare le fila dello stesso e andare oltre la semplice documentazione obiettiva. La scissione tra «tecnici» e «politici» è quanto mai dannosa e proprio perché occupata sul terreno del sindacalismo scolastico era legittimo aspettarsi dall'autrice un maggiore impegno di natura politica, tendente, cioè, a collegare il discorso sociopedagogico in un contesto politico-sociale nel quale denunce e responsabilità proposte e soluzioni sarebbero emerse più facilmente.

Fernando Rotondo

AMERICA NERA  
dalla schiavitù  
al Black Power«Negro» stava per «schiavo»  
nei dizionari del Settecento

«Non vi è nulla di così indigeno, di così completamente fabbricato in America come noi», scrisse il grande scrittore e sociologo negro W. E. B. Du Bois. E aveva assolutamente ragione: che 250 anni di schiavitù e cento anni di segregazione hanno riplasmato da capo a fondo la personalità del negro americano, condizionando in modo tale i suoi rapporti con i bianchi americani che oggi — tutti l'hanno ormai compreso — il problema negro si presenta come il nodo di gran lunga più drammatico ed esplosivo della società degli Stati Uniti.

Per questo ripercorrere la storia e risalire alle origini è indispensabile per capire ciò che sta accadendo laggiù, da New York a Wichita, dalla California al Michigan.

I negri, in verità, non giunsero sul Nuovo Continente come schiavi, a tutta prima. Sembra che Cortez avesse con sé alcuni negri quando andò alla conquista del Messico, e alcuni negri si trovarono anche tra i francesi che esplorarono la valle del Mississippi.

Si calcola che nelle colonie americane, nelle prime due decadi del XVII secolo, si trovasse circa diecimila negri, liberi o servi, ma non schiavi. A costoro, nel corso degli anni, si aggiunsero i liberi, cioè gli schiavi liberati (alcuni dei quali riuscirono addirittura ad acquistare, con i denari messi da parte non si sa come, la loro libertà); ma si trattò, nel complesso, di cifre irrilevanti. Nel 1790, quando i negri erano già un quinto della intera popolazione delle colonie britanniche, e cioè 757.208, solo 59.000 tra di essi erano liberi.

Il primo sbarco di schiavi avvenne a Jamestown, nella Virginia, nel 1619, appena dodici anni dopo la fondazione della colonia: una nave olandese sbarcò sulla banchina del porto novanta donne bianche, destinate a diventare mogli di coloni, e venti negri che furono venduti all'asta. La tratta degli schiavi si sviluppò rapidamente: 150 anni dopo, in Virginia, gli schiavi costituivano già la metà della popolazione; in Georgia, ammontavano a un terzo degli abitanti; nella Carolina del Sud erano il doppio dei bianchi. E alle soglie della guerra civile erano, nell'intero territorio degli Stati Uniti, quasi quattro milioni e mezzo.

A quell'epoca, però, c'era già in realtà una «fusione» di razze, e precisamente in uno dei laboratori del complesso, quello dei «gas ionizzati», come in molti altri laboratori di tutti i Paesi scientificamente avanzati, vengono eseguiti esperimenti intesi alla possibilità di ottenere energia elettrica (utilizzabile quindi solo a scopi produttivi di pace) da un processo di «fusione controllata», che si considera attuabile in linea di principio ma la cui attuazione appare ancora lontana.

A tale scopo, si conducono ricerche sui «plasma», cioè su miscugli di particelle cariche elettricamente, la cui geometria viene definita da un campo magnetico. In particolare, la Rand Corporation, fa il nome di uno dei ricercatori di Frascati, il prof. J. G. Linhart, di origine cecoslovacca, a una temperatura di diecimila gradi, cioè almeno decine di migliaia di volte più bassa di quella a cui si pensa che possa aver luogo in pratica una reazione termoneucleare.

Ciò del resto era ben noto da tempo, come è noto che esperienze analoghe vengono condotte in USA, URSS, Gran Bretagna, Francia, Germania federale, Giappone, e certo in molti altri paesi. E' altresì noto che tali ricerche non solo non hanno obiettivi militari, ma non si vede come potrebbero servire a scopi offensivi, poiché il processo che tendono a definire e quindi attuare non è esplosivo (come nella bomba H) ma tale da dar luogo alla produzione di energia da un flusso di energia elettrica.

L'articolo del Washington Post, che appare singolarmente male informato, e cita, evidentemente con scarsa fedeltà, il dottor Samuel Cohen della Rand Corporation, fa il nome di uno dei ricercatori di Frascati, il prof. J. G. Linhart, di origine cecoslovacca, a una temperatura di diecimila gradi, cioè almeno decine di migliaia di volte più bassa di quella a cui si pensa che possa aver luogo in pratica una reazione termoneucleare.

Come è noto, infatti, in una normale bomba H avvengono due diverse e successive reazioni nucleari: prima esplosione di un'arma nucleare di tipo «a fissione», in cui nuclei di un elemento pesante si spezzano per formare nuclei più leggeri, e in tale processo liberano energia. Poi, subito dopo, l'energia così prodotta, manifestandosi come calore, permette a una massa circolante, costituita da idrogeno, di subire la reazione contraria: nuclei di idrogeno, cioè leggerissimi, si uniscono assieme per formare nuclei un po' più pesanti, di elio. In questo modo si manifesta nuova energia, ancora più copiosa. La prima reazione si chiama «fissione», la seconda di «fusione».

Secondo il Washington Post

to all'uomo bianco, un preciso distintivo: era nero. E questa fu una delle ragioni principali della nascita e dello sviluppo della schiavitù nella America del Nord: lo schiavo fuggiasco, proprio per il suo colore, non poteva sparire tra la folla; il padrone poteva riuscire (e in effetti riusciva) a ricattarlo abbastanza facilmente, anche a centinaia di chilometri di distanza. Inoltre, in un Paese che aveva sete disperata di braccia, mentre l'indiano resisteva feroce e il colono poteva, aspirando ad avere un pezzo di terra per conto suo, appena gli era possibile rifiutarsi di stare al servizio di altri, lo schiavo negro non aveva scelta. D'altra parte, sembra che i negri si adattassero meglio al clima delle piantagioni e a determinati

lavori di routine. Infine, uno schiavo, all'inizio, costava certamente meno di un serro o di un operario: con 15-30 sterline si poteva acquistare uno schiavo — e lo si possedeva per l'intera vita e si era proprietari anche dei suoi figli.

La situazione mutò soltanto quando fu proibita la tratta e il traffico divenne clandestino: alla vigilia della guerra civile, il prezzo medio di uno schiavo era di 700 dollari e un «bracciante di prima scelta» poteva costare fino a duemila dollari. Ma anche allora, la schiavitù appariva, almeno per questo verso, più «economica»: infatti, mentre il mantenimento di uno schiavo costava in media venti dollari l'anno, il salario di un bracciante agricolo bianco andava da 1,50 a due dollari al giorno (ed era una

paga di fame). E c'era, poi, la totale disponibilità dello schiavo, che non metteva limiti alla rotazione dei padroni. Come disse Calhoun nel 1837: «C'è e c'è sempre stato, in una fase avanzata di benessere e di civilizzazione, un conflitto tra capitale e lavoro: le condizioni nelle quali si trova la società del Sud (grazie allo schiavismo - n.d.r.) ci esonerano dai pericoli e dai disordini che nascono da quel conflitto; il che spiega perché la situazione politica degli Stati schiavisti è stata tanto più stabile e tranquilla di quella degli Stati del Nord».

Calhoun parlava così nel 1837. Ma all'inizio, per tutte queste ragioni, la schiavitù si stabilì in tutte le colonie: finì poi per concentrarsi nel Sud, perché la manodopera schiava poteva essere meglio

utilizzata nelle grandi piantagioni di riso, di tabacco, di indigo, e, infine, di cotone (nei lavori delle piantagioni venivano impiegati con profitto anche donne «bambine»). Comunque, non fu tanto il numero degli schiavi a contare (nelle colonie del Nord e del Middle Atlantic non ci furono mai più di quarantamila schiavi), quanto il modo nel quale la schiavitù condizionò l'esistenza e la personalità dei negri, la mentalità dei bianchi, e di conseguenza i rapporti tra bianchi e negri.

A considerare le cose da questo punto di vista, che è poi quello fondamentale, ci si rende conto che la schiavitù fu come ha scritto Silberman, «il difetto congenito con cui la nazione nacque». Essa fu sanzionata nella sezione seconda dell'articolo IV della Costituzione stilata nel 1787;

si trasformò, dopo la sua abolizione ufficiale, in segregazione, di diritto o de facto; in fatto di razzismo tutto il Paese, a Nord come a Sud — non a caso la prima grande rivolta è esplosa, nel 1964, nel ghetto di Watts a Los Angeles, in quello Stato di California che entrò nell'Unione come Stato libero e non conobbe mai la schiavitù. In realtà, l'ater afferrato per tanti decenni che il problema negro era un «problema locale», un problema del Sud, solo perché materialmente la schiavitù aveva finito per concentrarsi in alcuni Stati meridionali, ha solo costituito, come la storia dimostra, un pericoloso alibi per il Nord e ha semplicemente aggravato il cancro nel seno della nazione americana.

Anche perché il negro americano, dovunque si trovi, porta ancora oggi nel suo stato e nel profondo della sua personalità il marchio della schiavitù: i negri che vennero strappati all'Africa e trasferiti in America come schiavi subirono un processo sconvolgente, i cui effetti si sono perpetuati attraverso le generazioni.

Razzisti lungo il corso del Congo e le coste del Golfo di Guinea, nel retroterra di Zanzibar e negli imperi musulmani negri del Sudan occidentale (quindi anche in zone di considerevole civiltà), i negri subirono un primo trauma alla cattura: separati dai familiari, incatenati, essi venivano avviati a punti di imbarco.

Durante il viaggio, che avveniva a piedi per settimane attraverso la giungla, venivano decimati dalla stanchezza o uccisi, se tentavano di resistere. Al punto d'imbarco, molti venivano sottoposti alla conta e venduti ai mercanti che li stiparano, incatenati l'uno dentro l'altro, nelle stive delle navi. La traversata dell'Atlantico era tremenda: «in un luogo simile» scrive un testimone, «il suono di infelicità e di sofferenza è così grande che i negri... sono presi dal delirio».

Perivano a migliaia e morti e vivi rimanevano stretti insieme finché i negrieri non gettavano i cadaveri (e spesso anche gli animali) in mare.

Giovani allrocciano, subivano un breve periodo di «restauro» ed erano quindi presentati ai mercanti. Qui cominciava la loro esistenza di schiavi: per prima cosa ricevevano un nuovo nome, quasi a sanzione del fatto che avevano perduto la loro precedente identità (per questo, tre secoli più tardi, è invalso tra i Black Muslims l'uso di sostituire il proprio cognome con una «X» — come gesto postumo di ribellione a quella antica umiliazione).

Generalmente parlando, la condizione economica di uno schiavo scrive l'economista Faulkner, «non era di molto superiore a quella di un animale domestico di oggi ben tenuto». E, tuttavia, dal punto di vista strettamente materiale, il loro stato, come testimoniano parecchi osservatori del tempo, non era molto più duro di quello di molti bianchi poveri o, perfino, di molti operai dell'Inghilterra all'inizio della rivoluzione industriale.

Peggiora era, decisamente, la loro condizione psicologica, umana. Come scrisse Tocqueville, si faceva in modo di «privarli persino del loro desiderio di libertà». La schiavitù ridusse il negro in uno stato di apatia, di totale irresponsabilità, di instabilità affettiva ed emotiva. L'obbligo al servilismo e all'ipocrisia e, nel contempo, generò in lui un odio profondo per i bianchi e per se stesso. Il sociologo Stanley M. Elkins ha paragonato la condizione del negro schiavo in America a quella dei deportati nei lager nazisti: gli uni e gli altri erano ridotti «ad una completa e infantile dipendenza dai loro padroni».

«Il campo di concentramento», continua Elkins, «non fu solo un sistema perverso di schiavitù; fu anche — ciò che è meno evidente, ma più preciso — un perverso patriarcato». Ma, osserva Silberman «la trasformazione dei prigionieri nei campi di concentramento in bambini cerciti fu compiuta, è bene ricordarlo, nello spazio di mesi o, al più, di anni. Il negro d'America è soggetto a un sistema concepito per distruggere l'ambizione, impedire l'indipendenza, e annullare l'intelligenza dei tre secoli e mezzo».

Questo fu il terribile retaggio della schiavitù, dal quale i negri lottano ancora oggi per liberarsi. E dopo aver cercato con tutti i mezzi di ridurre ad uno stadio tra animale e infante, i padroni bianchi «costoro», che il negro era «inferiore» e teorizzarono così il loro razzismo: in un dizionario del 1721 l'uomo di pelle nera e lo schiavo venivano definiti con la medesima parola: «negro».

L'equazione era consacrata e si instaurò quella spirale della razza che di «vera» pesa, come vedremo, lungo l'intero cammino storico degli Stati Uniti.

Giovanni Cesario

(I. - continua)



Il mercato degli schiavi (da una stampa americana dell'epoca)

Smentita la fantasiosa invenzione di un giornale americano

## L'«H» A FRASCATI? NO DICE IL CNEN

Il Washington Post aveva tentato una interpretazione fantascientifica delle ricerche condotte al fine di ottenere energia elettrica da un processo di «fusione controllata»

Una falsa notizia — più tardi definita «fantasiosa» — più tardi comunicata dal Comitato Nazionale per l'Energia Nucleare (CNEN) — è stata diffusa ieri dalle agenzie di stampa, che la riprendevano dal quotidiano americano Washington Post e dall'inglese Sun. Secondo questi giornali, sarebbe in corso

da qualche tempo nei Laboratori Nazionali del CNEN, a Frascati, una ricerca intesa alla produzione di un'arma nucleare di nuovo tipo: una specie di bomba-H, ma fondata unicamente sul processo di «fusione» senza preventiva «fissione».

Come è noto, infatti, in una normale bomba H avvengono due diverse e successive reazioni nucleari: prima esplosione di un'arma nucleare di tipo «a fissione», in cui nuclei di un elemento pesante si spezzano per formare nuclei più leggeri, e in tale processo liberano energia. Poi, subito dopo, l'energia così prodotta, manifestandosi come calore, permette a una massa circolante, costituita da idrogeno, di subire la reazione contraria: nuclei di idrogeno, cioè leggerissimi, si uniscono assieme per formare nuclei un po' più pesanti, di elio. In questo modo si manifesta nuova energia, ancora più copiosa. La prima reazione si chiama «fissione», la seconda di «fusione».

Secondo il Washington Post

so da qualche tempo nei Laboratori Nazionali del CNEN, a Frascati, una ricerca intesa alla produzione di un'arma nucleare di nuovo tipo: una specie di bomba-H, ma fondata unicamente sul processo di «fusione» senza preventiva «fissione».

Come è noto, infatti, in una normale bomba H avvengono due diverse e successive reazioni nucleari: prima esplosione di un'arma nucleare di tipo «a fissione», in cui nuclei di un elemento pesante si spezzano per formare nuclei più leggeri, e in tale processo liberano energia. Poi, subito dopo, l'energia così prodotta, manifestandosi come calore, permette a una massa circolante, costituita da idrogeno, di subire la reazione contraria: nuclei di idrogeno, cioè leggerissimi, si uniscono assieme per formare nuclei un po' più pesanti, di elio. In questo modo si manifesta nuova energia, ancora più copiosa. La prima reazione si chiama «fissione», la seconda di «fusione».

Secondo il Washington Post

so da qualche tempo nei Laboratori Nazionali del CNEN, a Frascati, una ricerca intesa alla produzione di un'arma nucleare di nuovo tipo: una specie di bomba-H, ma fondata unicamente sul processo di «fusione» senza preventiva «fissione».

Come è noto, infatti, in una normale bomba H avvengono due diverse e successive reazioni nucleari: prima esplosione di un'arma nucleare di tipo «a fissione», in cui nuclei di un elemento pesante si spezzano per formare nuclei più leggeri, e in tale processo liberano energia. Poi, subito dopo, l'energia così prodotta, manifestandosi come calore, permette a una massa circolante, costituita da idrogeno, di subire la reazione contraria: nuclei di idrogeno, cioè leggerissimi, si uniscono assieme per formare nuclei un po' più pesanti, di elio. In questo modo si manifesta nuova energia, ancora più copiosa. La prima reazione si chiama «fissione», la seconda di «fusione».

Secondo il Washington Post

so da qualche tempo nei Laboratori Nazionali del CNEN, a Frascati, una ricerca intesa alla produzione di un'arma nucleare di nuovo tipo: una specie di bomba-H, ma fondata unicamente sul processo di «fusione» senza preventiva «fissione».

Come è noto, infatti, in una normale bomba H avvengono due diverse e successive reazioni nucleari: prima esplosione di un'arma nucleare di tipo «a fissione», in cui nuclei di un elemento pesante si spezzano per formare nuclei più leggeri, e in tale processo liberano energia. Poi, subito dopo, l'energia così prodotta, manifestandosi come calore, permette a una massa circolante, costituita da idrogeno, di subire la reazione contraria: nuclei di idrogeno, cioè leggerissimi, si uniscono assieme per formare nuclei un po' più pesanti, di elio. In questo modo si manifesta nuova energia, ancora più copiosa. La prima reazione si chiama «fissione», la seconda di «fusione».

Secondo il Washington Post

so da qualche tempo nei Laboratori Nazionali del CNEN, a Frascati, una ricerca intesa alla produzione di un'arma nucleare di nuovo tipo: una specie di bomba-H, ma fondata unicamente sul processo di «fusione» senza preventiva «fissione».

Come è noto, infatti, in una normale bomba H avvengono due diverse e successive reazioni nucleari: prima esplosione di un'arma nucleare di tipo «a fissione», in cui nuclei di un elemento pesante si spezzano per formare nuclei più leggeri, e in tale processo liberano energia. Poi, subito dopo, l'energia così prodotta, manifestandosi come calore, permette a una massa circolante, costituita da idrogeno, di subire la reazione contraria: nuclei di idrogeno, cioè leggerissimi, si uniscono assieme per formare nuclei un po' più pesanti, di elio. In questo modo si manifesta nuova energia, ancora più copiosa. La prima reazione si chiama «fissione», la seconda di «fusione».

Secondo il Washington Post

Giovanni Cesario

(I. - continua)

Giovanni Cesario

(I. - continua)



Grave tensione a East St. Louis, nell'Illinois

## La polizia spara dopo un comizio di Brown: ucciso un ragazzo negro

I razzisti tentano di assaltare il ghetto di Milwaukee - Ad Algeri Stokely Carmichael

EAST ST. LOUIS (Ill.), 11. La polizia di East St. Louis, nell'Illinois, ha sparato su un gruppo di giovani negri uccidendo uno, il diciottenne Roosevelt Young. Insieme a centocinquanta suoi compagni, stava ritornando da un comizio tenuto dal segretario degli studenti non-violenti, il Rev. Brown. Dopo l'uccisione del giovane Young si sono svolte forti manifestazioni di protesta. La tensione è gravissima e non si esclude la possibilità di nuovi incidenti in serata.

A Milwaukee, intanto, si registra finalmente un intervento della polizia contro i razzisti che, ancora una volta, hanno aggredito un corteo guidato da padre Groppi e dal noto attore negro Dick Gregory. La manifestazione ha quattordicesima da quando il sacerdote italo-americano ha iniziato a guidare quotidianamente i parrochiani di fronte agli uffici pubblici, chiedeva la fine delle discriminazioni nell'assegnamento delle case.

Quindici razzisti sono stati arrestati.

«Prendiamo Groppi» era la parola d'ordine dei teppisti. Essi infatti sembrano avercela, più ancora che con la popolazione negra, con il prete che si è schierato a fianco dei suoi parrochiani. Lo considerano alla stregua di un traditore della causa. L'altra parola d'ordine era: «Andiamo al Nord», cioè nel ghetto di Milwaukee. E' comprensibile che cosa sarebbe successo se i razzisti avessero potuto mettere in atto questa minaccia.

I negri del ghetto sarebbero stati costretti a difendersi, e si sarebbero stati certamente morti dall'una e dall'altra parte. Per questo la polizia è intervenuta contro i razzisti, per evitare l'inizio di una vera e propria guerra su scala cittadina.

Una buona impressione ha fatto tanto, presso i dirigenti dello Snick (il movimento studentesco detto "Black Power"), la notizia dell'intervista rilasciata ad Algeri da Stokely Carmichael, che sempre più appare come il ministro degli Esteri del movimento per il Potere negro. Egli è infatti stato recentemente a Londra, dove ha rifiutato studenti di colore per la Cuba, dove ha partecipato al congresso dell'OAS, quindi nel Vietnam dove ha testimoniato la solidarietà dei militanti negri con la lotta del popolo vietnamita: ora Stokely è ad Algeri, dove ha rilasciato una lunga dichiarazione sulla guerra arabo-israeliana.

«Diciamo subito», ha detto Carmichael, «che noi sappiamo bene che gli ebrei sono stati perseguitati per secoli, e che deploriamo l'assassinio di sei milioni di loro da parte dei nazisti... ciò non dà assolutamente diritto agli ebrei di perseguitare, a loro volta, gli africani... in particolare, gli arabi. Se ci dovesse essere uno Stato per gli ebrei, le potenze occidentali avrebbero dovuto, quando diviso la Germania alla fine della guerra, darne una parte agli ebrei. Era stata la Germania a sterminarli». Oregi - ha proseguito Carmichael - l'ebraismo è utilizzato dalle potenze imperialiste per seminare la divisione e per suscitare traumi, sia politici che economici, in seno al mondo arabo.

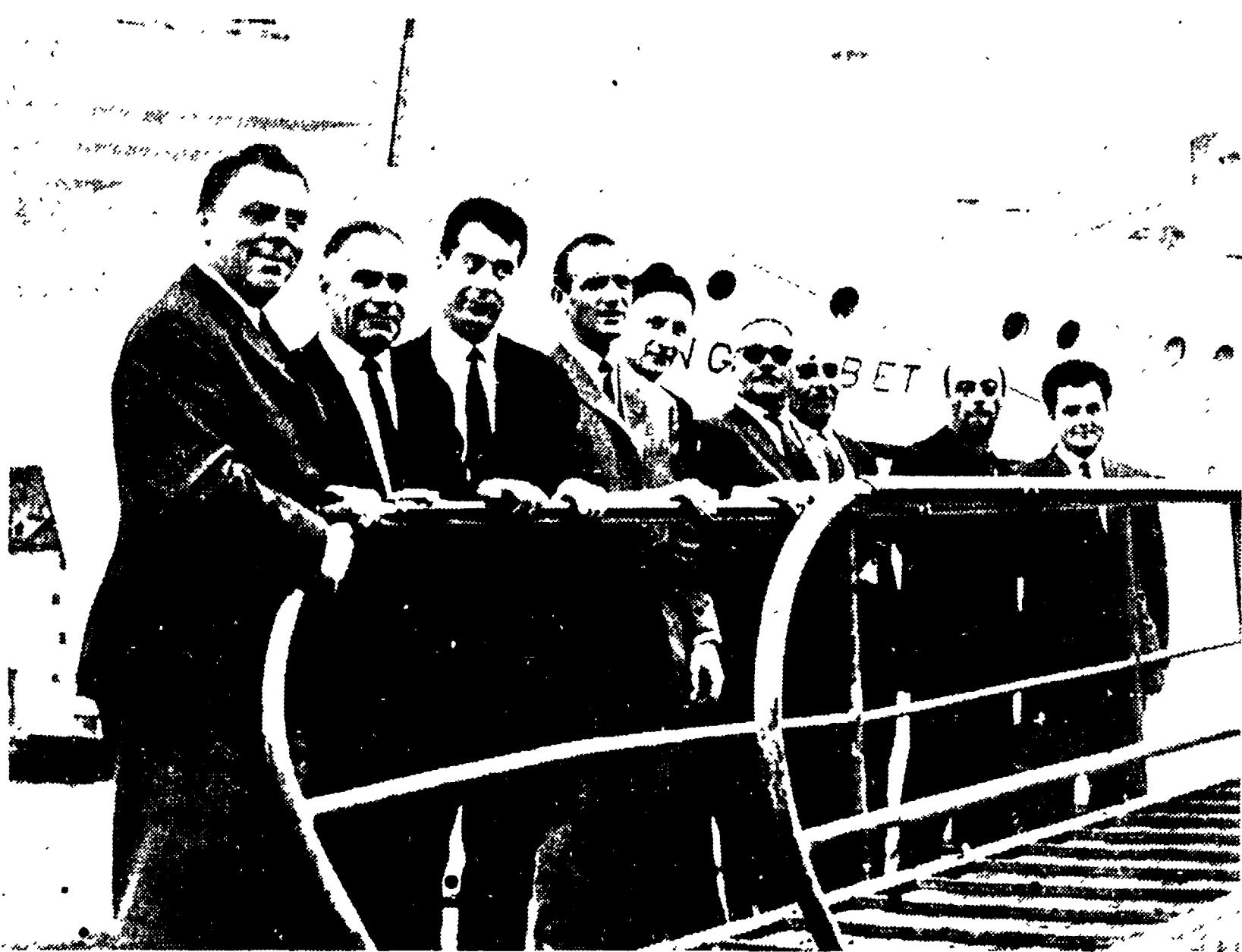
Nei prossimi giorni Stokely Carmichael dovrebbe rientrare negli Stati Uniti dove, come è noto, gli verrà ritirato il passaporto per essere andato a Cuba senza visto.

### Costituito a Londra il movimento Potere negro

LONDRA, 11. E' stata costituita a Londra l'Associazione universale della gente di colore che si propone di portare avanti anche nelle colonie politiche ed economiche inglesi il discorso del Potere negro, teorizzato dagli afro-americani.

Presidente dell'associazione è Ogi Egbuna, del Biafra, ventunenne. «Non siamo antagonisti dell'uomo bianco - egli ha dichiarato - e non siamo noi a promuovere la violenza... ma l'uomo bianco è morto spiritualmente più volte. E' morto a Hiroshima, a Nagasaki, nei forni crematori dei lager. E' morto anche nei ghetti degli USA e nel Vietnam».

## Marinai greci fondano un Movimento di Resistenza



COPENAGHEN — Un gruppo di marinai greci che hanno scelto l'esilio hanno costituito a Copenaghen una organizzazione per combattere il regime militare di Atene con scioperi a bordo delle navi greche e boicottaggio da parte degli scaricatori. Nella foto: alcuni marinai greci esili a Copenaghen, insieme con il dirigente dell'unione dei marinai danesi

Per i contadini danneggiati dalla grandine

## Approvare entro ottobre il fondo di solidarietà

Precise proposte del PCI alla DC — Migliaia di viticoltori alla manifestazione di Nizza Monferrato — Discorso di Chiaromonte — Larga unità fra i lavoratori



In commissione il 21 settembre

### Restivo riferirà sui problemi dello zucchero

Le commissioni Agricoltura e Industria della Camera sono state convocate per giovedì 21 settembre e al fine di permettere — come informa una nota ufficiosa — al ministro Restivo di informare il Parlamento e il Paese su quella che sarà la prima seduta dal governo italiano in seno alla Comunità europea per salvaguardare gli interessi della nostra agricoltura. In realtà il ministro si limiterà a riferire alle due commissioni le decisioni governative in materia di produzione zaccariera, in vista della riunione del consiglio dei ministri della CEE, fissata per i giorni 25-28 settembre a Bruxelles allo scopo di definire la delimitazione e la ripartizione dei quantitativi di zucchero che debbono essere prodotti dai singoli paesi.

L'Italia dovrebbe produrre in base alle direttive MEC non più di 12 milioni e 300 mila quintali di zucchero all'anno, mentre attualmente la produzione si aggira intorno ai 15 milioni.

Dal nostro inviato

NIZZA MONFERRATO, 11

Il fondo di solidarietà nazionale può essere approvato subito, alla riapertura del Parlamento. C'è già un progetto preparato dalla commissione Agricoltura della Camera che, se non è soddisfacente, rappresenta una base di discussione. Quindi lo sfido, a nome del Partito Comunista Italiano, l'on. a tutti i razzisti, è di dare il contributo suo e della propria organizzazione affinché entro la fine dell'ottobre prossimo la legge sul fondo di solidarietà sia approvata. Così il compagno on. Gerardo Chiaromonte alla manifestazione di Nizza Monferrato, «capitale della grandine», la grande folla di contadini presenti ha approvato vivamente la sfida che il PCI ha lanciato alla DC e alla Bonomina. Da queste parti la gente ama andare al sole: la proposta del dirigente comunista gli è andata subito bene. E' proprio per il suo contenuto di concretezza. Ora la parola spetta all'on. Truzzi e anche all'on. Rumor che, a quanto si dice, dovrebbe venire ad Atene a mettere una pezza alle numerose proteste suscitate dalla vista clandestina di Restivo, che è pur sempre un ministro della Repubblica italiana e non della DC, e tanto meno della Federconsorzi.

Il PCI comunque ha parlato chiaro. Dopo essersi stato l'ammontare di tutte le iniziative unitarie sviluppatesi in questi giorni, ha voluto ricollegarsi direttamente ai contadini colpiti dalla grandine per cominciare la lotta unitaria realizzata ma anche per metterli in guardia dai falsi amici e parole bisbetici che ora si fanno avanti per passare ai fatti: i contadini non possono aspettare un altro disastro. Ormai è tempo di rendiconto. Forse con la grandine è finita quest'anno, ma da gennaio si comincerà con le brinate, con le gelate. Bisogna muoversi subito, lo schieramento unitario deve realizzarsi anche a Roma sulle cose che appunto chiedono i danneggiati: il fondo di solidarietà prima di tutto. Questo il senso del discorso fatto da Chiaromonte e dai deputati comunisti Ogdino, Bo e Davide Lajolo.

Alla manifestazione di Nizza Monferrato sono venuti in moltissimi da tutte le parti dell'Aspromonte: abbiamo rivisto in questa grande piazza del municipio volti già noti, di contadini con i quali avevamo avuto modo di parlare subito dopo il disastro. Con una grande differenza però: allora il lavoro di un anno

28 LAVORATORI COMUNISTI IN VISITA NELL'URSS

## Come operai italiani hanno visto e giudicato le fabbriche sovietiche

I racconti, le osservazioni e le impressioni di alcuni componenti la delegazione — Prodotti e rispetto della personalità umana — Organizzazione del lavoro e ruolo del sindacato

Una fabbrica sovietica, dunque una fabbrica senza il padrone come la vede un operaio italiano? Quali le impressioni, i giudizi, i sentimenti di un operaio comunista del nostro paese in visita nelle fabbriche dell'URSS, a cinquanta anni dalla rivoluzione dei Sovieti?

Abbiamo posto questi interrogativi ad alcuni degli operai comunisti che — in una folta delegazione — si sono recati in queste settimane in URSS per compiere un approfondito studio sulla condizione operaia nel paese del socialismo. Riportiamo qui impressioni e giudizi tratti dai contatti con questi compagni fanno su una esperienza che unanimemente hanno qualificato come indimenticabile.

### Operai e dirigenti

La delegazione di operai italiani in URSS era composta di 28 lavoratori tutti direttamente legati alla produzione in vari stabilimenti — Siemens, Halsider, Auslud, Montecatini, Pahlviva, Galilei, alcuni cantieri navali, ecc. — e di diverse fabbriche produttive. Nelle fabbriche sovietiche il loro interesse si è rivolto, innanzitutto, verso le condizioni di vita materiale e i rapporti umani. Con una attenzione tutta particolare gli operai comunisti italiani in visita in URSS, ospiti del C.C. del PCUS, si sono rivolti anche alle questioni apparentemente più piccole che nella esperienza operaia acquistano, invece, speciale importanza.

Il compagno Nicola Filosi, che lavora alla Palmolive di Anzio, inizia ad esempio, il suo racconto con una immagine colta visitando lo stabilimento «Poljot» ove si fabbricano orologi. «Un tale — racconta — passa dinanzi ad un gruppo di operai che sostano prima del lavoro e stanno fumando e chiacchierando. Gli operai si voltano e gli dicono: «ciao» e continuano a parlare tra di loro. La cosa che mi ha colpito — dice Filosi — è che poi mi hanno detto che quel tipo che era passato era il direttore generale della «Poljot». Ad una come me — conclude Filosi — che considera il rapporto tra operai e dirigenti in base alla dura esperienza di lavoro alla Palmolive di Anzio o di altre fabbriche italiane, questo episodio ha suscitato una notevole impressione».

«Orunque siamo stati in questi giorni di visita a stabilimenti sovietici — a Mosca, a Leningrado, a Baku e in altre città — abbiamo riscontrato nelle maestranze sovietiche una assoluta assenza di «complessi» nei confronti dei dirigenti, assieme ad una radicale coscienza dei doveri verso la fabbrica della quale gli operai si sentono veramente padroni. Questa osservazione del compagno Filosi l'abbiamo ritrovata anche in tutti gli altri racconti e giudizi degli altri componenti la delegazione.

### Dimensione umana

Carlo Parodi, che è membro del CC del PCI e segretario della Commissione interna dell'Ansaldo Meccanico di Genova, così riassume le sue impressioni. «Uno degli aspetti che mi hanno maggiormente colpito è la dimensione umana delle città sovietiche, le ampie distese di verde, i volti tranquilli della gente, la mancanza del ritmo convulso al quale siamo abituati. Se penso, ad esempio, ai pochi centimetri quadrati di verde esistenti in media per ogni cittadino genovese, gli unici metri quadrati di verde a noi noti sono quelli di Leningrado e gli ottanta di Mosca mi appaiono folgorati. Qui in URSS — con tanta Parodi — i bambini sono quasi sacri: non c'è quartiere dove non abbiano il loro parco attrezzato con giochi, spesso un piccolo circolo e l'immane asilo-nido».

«In questo umanesimo riscontrabile nelle città sovietiche, è sempre il compagno Parodi che racconta — ho scorto soprattutto la radicata consapevolezza del lavoro operaio sovietico di lavorare non solo per se stesso ma anche per milioni di altri uomini — che ha riuniti ai polsi dei paesi sottosviluppati — e quindi un alto senso di responsabilità. Anche la scala di alcuni valori appare in URSS diversa. E' per esempio quasi incredibile l'attacco per la letteratura, la ricer-

estive organizzate per tutti i figli dei lavoratori, la famiglia paga l'81 per cento delle spese. La compagna Carrante porta poi alcune osservazioni riguardanti l'organizzazione del lavoro in questa stessa fabbrica. «Per gli addetti ai lavori di montaggio ritenuti monotoni e che richiedono la ripetizione degli stessi gesti è prevista una pausa di 10 minuti ogni ora di lavoro. Visitando il reparto tornitura, fornito di macchine altamente automatizzate, mi sono particolarmente interessata alla lavorazione, poiché un reparto simile esiste anche nella fabbrica ove io lavoro. Ho notato molte differenze. Ad esempio alla Siemens di Milano viene usato un olio che intossica i lavoratori e causa loro disturbi vari come una intensa formicolio. Nel reparto tornitura della «Kirov» viene usato un olio vegetale più costoso ma — mi hanno detto i lavoratori — non c'è pericolo di intossicazione».

### Le riforme economiche

Anche Nicola Filosi della Palmolive riprende il tema della organizzazione del lavoro e sottolinea come la produttività sia un obiettivo che viene perseguito rispettando la personalità dell'operaio. «Ho visto spesso interporre il lavoro per effettuare pause di riposo: il lavoro — mi hanno detto operai e tecnici sovietici — renderà poi meglio». E sempre in merito alla organizzazione del lavoro nelle fabbriche sovietiche e al ruolo del sindacato, ecco il giudizio del compagno Bruno Bertini. «Indiscutibile — dice — è il significato della gestione diretta da parte del sindacato dei fondi per i servizi sociali, per le attività culturali, sportive, ecc. Ma certamente molto più estesa — rispetto a quanto appare di solito dalla pubblicità sulle case sovietiche — è l'intensità e complessità del ruolo che il sindacato assolve nelle fabbriche sovietiche: non possono che restare elemento centrale».

Per i cottimi, i premi e i salari

## Quinto giorno di sciopero alle Omeca di Reggio C.

La fabbrica doveva diventare il «volano» dell'economia calabrese ma occupa solo 340 dipendenti — Chiesto dai tre sindacati l'intervento dell'IRI — Manifestazione a Cardeto per il lavoro

La fabbrica di Reggio Calabria, che il governo ha il dovere di intervenire affidando all'IRI — come è nello statuto della fabbrica — la direzione delle OMCEA e assumendo precise iniziative per l'inizio dei trattativi sui cottimi, sui salari e sui premi di produzione.

«Via i nazisti dalla fabbrica, basta con la disciplina da caserma», rivendicavano stamane gli operai nei cartelli dei depositi davanti ai cancelli della fabbrica. In uno di essi si leggeva: OMCEA: un aborto del governo. Lo stabilimento, sorto come «volano industriale della Calabria» avrebbe dovuto assumere ben duemila operai: a quattro anni di distanza dall'inizio dell'attività produttiva i dipendenti della fabbrica sono appena 340 e hanno i salari più bassi d'Italia (sesta zona).

Oggi intanto a Cardeto, un centro dell'Aspromonte, a ridosso del capoluogo, si è sciolto per rivendicare una politica di pieno impiego della mano d'opera disoccupata. Uomini e donne, sin dalle prime ore del mattino, si sono ritrovati davanti al municipio: alcuni di essi erano venuti dalle lontane fabbriche mentre i pochi operai assunti nei lavori di rimboschimento avevano disertato i cantieri. I compagni Giovanni Alvaro della segreteria della CCAL e Francesco Catanzariti, segretario regionale della CGIL, hanno denunciato la gravità della situazione economica in tutti i centri dello Aspromonte, le gravi respon-

sabilità del governo nell'applicazione della legge speciale, le condizioni di forte disesto idroeconomico della Calabria, l'esistenza di ben 50 miliardi di lire «risparmiati» sui primi finanziamenti per la salvezza del suolo calabrese.

La forte manifestazione popolare si è conclusa con precise richieste: immediato inizio dei lavori appaltati dalla ditta Laganà e sospesi da tempo; pieno impiego della mano d'opera nelle opere di forestazione, di difesa del suolo e collocamento democratico.

### Scioperano da ieri gli ispettori del Lavoro

I duemila ispettori del Lavoro sono in sciopero da ieri e fanno a tutto domini per l'adeguamento degli organici e rivendicazioni di categoria. L'agitazione degli ispettori significa, in pratica, che nelle aziende non saranno effettuati in questi giorni neppure i più pochissimi controlli antinfortunistici e amministrativi più la categoria è addetta, ma con scarsi mezzi e in mezzo a difficoltà d'ogni genere.



Euforia nei centri spaziali USA

# Sorprendente Surveyor

## Guasto, alluna morbida

Soddisfazione anche per l'esperienza del biosatellite



### Nostro servizio

CAPE KENNEDY, 11. Euforia a Cape Kennedy e a Pasadena. Gli scienziati hanno dato fiducia a Surveyor 3 e la sonda ha dimostrato di meritarsela: per quanto in avaria, è riuscita ad allunare dolcemente e ora sta trasmettendo delle ottime fotografie. Potrà anche compiere l'analisi chimica della superficie lunare, principale compito di questa spedizione. Nel frattempo, i tecnici stanno esaminando i microrganismi del satellite biologico, felicemente raccolto da un aereo durante il suo rientro a Terra. Il guasto del Surveyor ha dato filo da torcere ai controllori del volo: una valvola — dopo aver compiuto il suo lavoro — non si voleva più chiudere e minacciava di mettere in pericolo tutto l'apparato di pressurizzazione del carburante. Per qualche ora si era addirittura temuto di dover inserire la sonda in un'orbita circolare, per poter recuperare qualche strumento quando Surveyor fosse ricaduto sul pianeta: nel caso di un'orbita circolare, la sonda si sarebbe trovata in un'orbita estremamente ridotta (11,2 chilometri orari) e si è posata

### Microscopio per scrutare il cervello

WASHINGTON. — Un nuovo microscopio permetterà di vedere il tessuto attivo cerebrale di cui finora si poteva avere solo una visione secondaria attraverso l'erogazione di energia elettrica alle cellule del cervello. Il nuovo strumento sta per essere messo a punto presso la scuola di medicina dell'università di Yale.

Dopo lunghe indagini della procura della Repubblica di Roma

# INCHIESTE CONCLUSE: TABACCHI E SOVVENZIONI AGLI IMPRESARI

Il pubblico ministero ha chiesto il rinvio a giudizio di Franz de Biase e Nicola de Pirro per la vicenda del ministero del Turismo, di Pietro Cova e Tedaldi di Tavasca per lo scandalo del Monopolo

Due importanti inchieste a parte della procura della Repubblica di Roma si avviano rapidamente a conclusione. Una si riferisce alla vicenda delle sovvenzioni concesse dal ministero del Turismo e Spettacolo a compagnie teatrali e liriche. L'altra allo scandalo del Monopolo tabacchi. La procura della Repubblica ha concluso le indagini, inviando gli atti al giudice istruttore. La documentazione è accompagnata, in entrambi i casi, dalla requisitoria di rinvio a giudizio per numerose persone. Il processo verrà celebrato quando il giudice istruttore, esaminati i documenti, avrà scritto la sentenza di rinvio a giudizio.

Per gli enti lirici la richiesta di rinvio a giudizio del pubblico ministero è per il dottor Nicola De Pirro, ex direttore generale dello spettacolo, e per il suo successore, dottor Franz De Biase, nonché per numerosi impresari ed agenti teatrali. I funzionari del ministero sono accusati di aver concesso sovvenzioni per spettacoli teatrali non effettuati o effettuati in modo diverso da quello previsto.

Per la vicenda giudiziaria del Monopolo tabacchi, il rinvio a giudizio è stato chiesto per l'ex direttore generale del Monopolo, dottor Pietro Cova, e per il marchese Giacomo Tedaldi di Tavasca, ex ispettore generale della sezione per i rapporti con l'estero dello stesso ente. Cova e Tedaldi di Tavasca sono accusati di essere stati interessati in società che erano in rapporto d'affari con il monopolio, cioè con l'ente che essi stessi dirigevano.

### Primi interrogatori degli incriminati per la frana di Agrigento

AGRIGENTO, 11. Il giudice Rotolo, che sta conducendo l'inchiesta sulla frana di Agrigento del 19 luglio 1966, ha cominciato oggi l'interrogatorio degli incriminati dalla procura della Repubblica in seguito alle inchieste di Mignosi e Di Cara. Il giudice Rotolo nel suo lavoro è stato affiancato, per disposizione della procura della Repubblica, da un altro magistrato, il dottor Spallitta.

Gli imputati sono 81, e devono rispondere di interesse privato in atti d'ufficio, falso, violazione della legge urbanistica.

Dopo undici giorni di complicate trattative e di equivoci

# I BANDITI HANNO INCASSATO ANCORA

## Libero l'ostaggio Tolu in cambio dei milioni

I soliti spostamenti col cappuccio nero - Solo ieri la madre ha saputo del sequestro - Falsi mediatori hanno cercato di riscuotere la somma - Il giovane ha vagato un pomeriggio e una notte nel Supramonte prima di tornare a casa - La moglie di Baghino implora: «Me lo restituiscano, vivo o morto»



**Dal nostro inviato**  
NUORO, 11. Con la barba lunga, il viso segnato dalla fatica e dalla paura, gli abiti in disordine, Ignazio Tolu, rapito undici giorni fa nella sua tenuta di Atzara, si è presentato verso le ore 9,30 di stamane al commissariato di Orgosolo. Lo accompagnavano alcuni pastori di un ovile situato nel Supramonte.

Ancora sotto forte choc, il giovane è rimasto tutto il pomeriggio e tutta la notte sul Supramonte. Girava in mezzo ai boschi, vagava per le aspre balze della zona, cercando di orientarsi e di difendersi dal freddo. All'alba, è riuscito ad arrivare nei pressi di un ovile. Si è presentato ai pastori: «Sono Ignazio Tolu. Ero prigioniero dei banditi. Ieri mi hanno lasciato libero, ma non sono pratico di questi posti e mi sono smarrito. Aiutatemi. Voglio tornare a casa». I padroni dell'ovile, i fratelli Giovanni e Francesco Menecas, hanno accolto nella loro capanna il possidente che si presentava stanco ed affranto, lo hanno rinfocillato ed infine accompagnato al commissariato di Orgosolo.

Dopo un breve interrogatorio, Ignazio Tolu ha chiesto di essere riaccompagnato subito ad Atzara: «Prima di avvicinare i giornalisti — ha detto — mentre lo facevano salire in macchina — voglio rivedere e riabbracciare i miei genitori. Cercate di capire il mio stato d'animo».

Il giovane, qualche ora più tardi, era accanto alla madre, al padre, agli altri parenti, ai molti amici, nella sala della casa di Atzara. Solo oggi la signora Teresa Podda ha potuto conoscere i motivi della lunga assenza del figlio. La notizia del sequestro, le era stata tacita a causa delle precarie condizioni di salute. Sapeva che Ignazio era andato in montagna alla ricerca di bestiame rubato. «Sei vacche sono sparite — l'aveva informata il marito — ed il nostro figlio è andato a prenderle». La signora aveva persino confezionato un pacco di indumenti e preparato una torta, perché il figlio lo trovasse. Poi, quando constatò che i giorni passavano ed Ignazio non tornava, disse: «Bisogna farlo rientrare, che lasciassi pure perdere. Nessuno ebbe il coraggio di

raccattare la verità. Ma ora la pautosa avventura è conclusa, e lei ed il figlio sono felici.

Ecco le varie fasi del sequestro nel racconto del protagonista: «La mattina del 21 agosto mi ero recato presso nella nostra proprietà di San Frisssa. Viaggiai con la mia macchina in compagnia del pastore Francesco Catruli, cognato del nostro dipendente Giovanni Caddeu. Una volta arrivati nella fattoria notai che il bestiame era sbandato, senza custodia. Mi precipitai verso la casa colonica, ma presso la scuderia vidi spuntare dal muro una canna di moschetto e un mitra. Provai a far marcia indietro. Troppo tardi: dietro di me c'erano due banditi con le armi puntate. Mi hanno costretto ad entrare nella casa colonica. Qui si trovava, disteso faccia a terra e sorvegliato da due banditi, il servo pastore. Alla vista del cognato in quella posizione, Francesco Catruli scosse la testa e si alzò contro un muro. Poi un bandito porgeandomi un foglio di carta cercò di convincermi a scrivere una lettera per la famiglia. Rifiutai energicamente aggiungendo che non avrei mai scritto niente né sborsato una sola lira. Mi uccidessero pure ma subito. Uno dei banditi mi legò le mani dietro la schiena e un altro mi mise nelle orecchie dei tamponi mantenuti da cerotti. Sugli occhi altri tamponi scuri con una benda annodata strettamente sulla nuca. Infine mi portarono via. Facemmo un primo pezzo a piedi, poi un tragitto in auto. Abbiamo viaggiato forse per 15-20 minuti. Successivamente ancora a piedi e poi ancora in auto. Gli spostamenti avvenivano quasi ogni notte. Nei momenti di sosta nessuno osava rivolgermi la parola. Solo uno pronunciava qualche frase ogni tanto per dar ordini. Non ho fatto mai domande. Non ho mai sentito di altri sequestrati. Penso che non sia la stessa banda. Quelli che erano con me quando stavo prigioniero mi sono stati sempre accanto. Potevano esser due o quattro, non so, ero sempre benedetto».

Durante una gara in Argentina

# Tre auto piombano sulla folla: 7 morti

BUENOS AIRES, 11. «Si disputa annualmente a Rafaela, a circa 300 chilometri da Buenos Aires, 7 morti — se dei quali erano spettatori — il tragico bilancio. Il più grave dei tre incidenti si è verificato agli inizi della gara, la «300 miglia» di Rafaela, allorché una vettura, dopo un violento scontro con un altro bolide, è volata oltre il recinto andando a piombare su un gruppo di spettatori. Cinque uomini sono morti sul colpo, e anche il pilota è deceduto prima di giungere in ospedale.

Il pronto accorrere dei soccorsi non ha potuto far nulla per i corpi straziati dalle lamiere infuocate. Nel piombare sul pubblico infatti il bolide è scoppiato, andando in fiamme. Anche numerosi altri spettatori sono rimasti gravemente feriti e accompagnati nel vicino nosocomio, dove per molti di loro i medici si sono riservati la prognosi viste le terribili ustioni. Successivamente un'altra vettura, sfuggita al controllo del guidatore, è andata a finire tra il pubblico ferendo tre persone. Ma la gara doveva essere funestata da un terzo incidente: uno spettatore, che stava attraversando la pista è stato ucciso da un'auto, che successivamente è sbandata andando ancora una volta a finire tra la folla. Anche in quest'ultimo incidente alcune persone sono rimaste gravemente ferite.

Nella campagna presso Napoli

# Scontro a fuoco tra carabinieri e ladri

NAPOLI, 11. Scontro a fuoco, la notte scorsa, nelle campagne vicino a Napoli tra un gruppo di ladri, sorpresi a rubare, e una «Gazzella» dei carabinieri. La sparatoria, che fortunatamente non ha ferito nessuno, è iniziata allorché gli agenti hanno rintracciato una «Giulia» in fuga alcuni uomini mentre tentavano di svaligiare il suo negozio. Alla velocità di oltre centoventi all'ora dalle due macchine sono partiti numerosi colpi di arma da fuoco: alle nutrie scariche di mitra dei carabinieri i malviventi hanno risposto con colpi di fucile e di pistola. Alla fine ha avuto la meglio, riuscendo a scappare nella campagna presso Casal di Principe, la Giulia dei ladri.

Il grave episodio era iniziato verso le 11: un'Alfa Romeo rubata ad Aversa, si era fermata sotto la gioielleria del signor Giuseppe Coppola, a Castelvolturno. Ma il rumore dei vetri infranti ha fatto svegliare il proprietario e ne è seguito il cile alla mano, si è messo a sparare dalla finestra del suo appartamento. I ladri sono fuggiti, mentre il Coppola denuncia l'accaduto alla vicina caserma dei carabinieri.

Infatti sono state le successive ricerche dei malviventi: molti gli agenti che da più ore stanno battendo la campagna nella speranza di ritrovare qualche importante elemento.

Lo ingeri per errore

# Bambina sconvolta per 9 mesi dall' LSD

CHICAGO, 11. E' rimasta per settimane fra la vita e la morte e solo dopo 9 mesi è ridiventata del tutto lucida una bambina di 5 anni che per errore ingerì una zolletta di zucchero contenente LSD, il potente allucinogeno che ha trovato una straordinaria e pericolosa diffusione fra i giovani americani. La bambina, mentre i genitori dormivano, andò in cucina per mangiare qualche cosa. Aprì il frigorifero, vide lo zucchero e lo mangiò. Venti minuti dopo le grida della piccola svegliarono non solo i congiunti, ma lo intero casaleggiato. La bimba fu ricoverata in ospedale. Era completamente disorientata e in preda a una crisi psicotica e pericolosa diffusione fra i giovani americani.

Rapporto sul fumo

# 40 sigarette al giorno costano otto anni di vita

NEW YORK, 11. Due pacchetti di sigarette al giorno si pagano con otto anni di vita in meno. Mezzo pacchetto di sigarette non costa meno caro: fa vivere, se fumato con regolarità tutti i giorni, circa 5 anni di meno. Lo afferma il prof. E. Cizek Hammond, uno dei vicepresidenti della Società americana per la lotta contro il cancro. Lo studioso dice di essere giunto a questi risultati dopo uno studio amplissimo, condotto sulle varie cause di morte della popolazione americana.

Quinte nozze dello scrittore H. Miller

# Sposi: lui 75 lei 47 di meno



HOLLYWOOD, 11. Con una breve e semplice cerimonia, alla presenza di pochi intimi si è sposato ieri lo scrittore Henry Miller — l'autore del discusso «Tropic del Cancro» — con una giovane cantante giapponese, Miki Tokuda. Lei ha 28 anni, lui 75.

Henry Miller (il quale è apparso notevolmente emozionato) era al suo quinto matrimonio. I novelli sposi si sono conosciuti tempo fa, durante un partita di ping-pong, e per l'occasione hanno ripetuto davanti ai giornalisti il «match» del loro incontro. Miller e la sposa si stabiliranno, dopo un lungo viaggio di nozze, nella casa dello scrittore a Palisades, lungo la costa del Pacifico.

La signora Mariuccia Satta, moglie del sequestrato, non ha neanche voglia di piangere. A voce bassa ripete: «Me lo restituiscano mio marito, vivo o morto. Lo vogliamo a casa, anche se morto. Perché non me lo fanno vedere?»

I banditi non rispondono all'appello della signora Baghino. C'è stato stamane un abboccamento tra il fratello della vittima e degli emissari. Forse non erano uomini dei banditi, ma gente che intendeva speculare sulla tragica vicenda. I veri rapitori non si sono mai fatti vivi. Questo silenzio accredita l'ipotesi che il cav. Baghino sia stato ucciso per vendetta.

**Caccia allo strangolatore**  
TORINO — Tre persone sono state fermate in relazione all'uccisione della ventiseienne Antonietta Asiero, trovata strangolata ieri mattina in un terreno incolto di via Pio VII. I fermati sono la suocera della

**Autobus nella scarpata**  
PONTEVEDRA (Sassina) — Per evitare uno scontro, un autobus carico di pellegrini è finito in una scarpata profonda oltre dieci metri. Tre persone sono rimaste uccise e settanta ferite.

**Lanciato Cosmos 175**  
MOSCA — La TASS ha annunciato il lancio del 175 satellite della serie Cosmos. Il satellite ha un'orbita ellittica, con apogeo di 386 chilometri e perigeo di 2120.

### in poche righe

**Processo Shaw**  
NEW ORLEANS — Udienza preliminare al processo a Clay Shaw accusato dal procuratore John Garrison, di aver preso parte al complotto che portò all'uccisione del presidente Kennedy a Dallas il 22 novembre 1963. La difesa ha attaccato a lungo il «grand jury» nel tentativo di far annullare le accuse contro il loro cliente.

**STUDENTI**  
Rispianti della 1ª Media, della 4ª Ginnasio e del primo anno del Liceo Scientifico, Istituto Magistrale e Tecnico, evitete di perdere l'anno rivolgendovi al

**COLLEGIO «G. PASCOLI»**  
di Ponticella di S. Lazzaro di Savena (Bologna)

Per informazioni  
Tel. 474.783 - BOLOGNA  
Tel. 322.874 - BOLOGNA  
Tel. 85.235 - CESENATICO



Presso la dateria comunale (via Niccolò Bettini, 1) giacciono numerosi oggetti rinvenuti tra il 2 e l'8 di questo mese. Tra gli oggetti sono compresi braccialetti di metallo giallo, somme di denaro, borsette, libri, documenti, un lampadario, uno stabilizzatore TV, un analizzatore.







## ARTI FIGURATIVE

# Una grande mostra di Arturo Martini a Treviso

# Si servì della favola per scoprire la realtà

**Henry Moore lo ha definito « un vertice dell'arte plastica in Europa » — Dal « Figliuol prodigo » (1925) al « Partigiano Masaccio » (1946)**



**Arturo Martini: « Il partigiano Masaccio », 1946**

Il curatore merita due critiche, insieme con molte lodi: ora e là si notano alcune ripetizioni (ma è cosa abbastanza comprensibile poiché uno stesso brano di Gramsci può prestarsi ad illustrare due diversi suoi atteggiamenti) e qualche errore di stampa. Ma di un indice analitico, Elogi indizionali per il criterio seguito nel trascrivere le pagine da pubblicare: il volume non

## Giorgio Bini

[illegible]

Arluro Martini: « Il sogno ».



**Arturo Martini: « Il sogno », 1931**

Questa lettera è un documento assai triste della condizione di un artista sotto fascismo ed è probabilmente anche tale amarezza rimuginata tra il '44 e il '45 che lo spinsero a scrivere quei pensieri contro la statua che poi riuni nel libretto dal titolo apocalittico *La scultura lingua morta*. Ma forse, proprio per questo, quel lontano

E' sufficiente rivedere, e che  
sempre affiora la memoria di  
una volta una serie di scultore  
na, martinate per non avere  
dubbi su tale verità; le si  
grandi terrecotte, dove è  
l'intensità del silenzio e nel  
stesso tempo la soffusa do-  
chezza della carne, dell'inchi-  
estazione intima; dove, anche  
nel tempo stesso, si avverte  
una stupefatta immobilità, n-  
c'è mai una rigidità meta-  
sica; quell'ardente prodigio  
rita che è la Pisana; sculture  
come il Bevitore, la Donna  
Sole, La Lupa, il Sogno e  
Tobiolo del '38, un'immagin-  
zione scintillante vibrante  
nel tempo stesso, l'attento  
nel rigore della forma che  
a mio avviso, appare da  
le più belle sculture real-  
zate in Europa a quest'epoca  
E il Bevitore del '35, e il Ce-  
tometrasta: è sufficiente ricor-  
dare per tutte la Donna ci-  
che ha fatto acquedotto, la  
qui sembra, e Martini ne  
va coscienza perché lo  
scritto nelle lettere, che  
racconta con un sintesi  
straordinaria efficacia tut-  
la storia della scultura euro-  
pea, oserei dire da Brancusi  
alla fine, al senso assoluto  
della forma e alla libertà  
dinamica delle immagini,  
che era il sogno dei futuristi  
e la purezza della invenzione  
plastica; la concisione e  
moltitudine dei punti di visio-

fa e la diversa coscienza del tempo che avevano fiutato con l'uso del loro genio intorno tempi dello sua vita. Intorno a se non sentiva più quell'aria mossa ed eccitata dai suoi gesti, da suoi discorsi, dall'apparizione di una sua moera scultorea? Eppure si dà per vanto di aver infatti fatto il teatro italiano della sua generazione che abbia così rudemente avvertito, nel fuggente del tempo fra guerra e dopoguerra, la crescita rapida lenta delle nuove istanze, di quelle moere tendenziali espressive, che stanno ora per rompere definitivamente un mondo di forme e valori storicamente decaduti i valori del «Novecento».

La mostra di Treccius danno che, raccoglie un così considerevole numero di capolavori, dal Figliulo Predicatore del '25 al Testamento Massiccio del plebeo ispirato al cinema di Palunoro, ultima sua grande opera in marmo, propone un incontro con Martini di fondamentale importanza letteraria e morale, qualche anno fa ben detto: «In Europa, Martini non costituisce un vertice dell'arte ma solo un punto di partenza per un gruppo più forte e più ricco di opere. La mostra conferma senza dubbio questo giudizio.

Mario De Michelis

## Mario De Michel

# Nell'ormone la cintura di castità

**Cura degli erotismi morbosi — Fatti organici — Si vince anche l'enuresi**

« Equilibrio » di T. Guerra  
« Organizzazione di una dis-  
ge, ed Rizzoli;  
« Punto di fuga » di P. W.  
Com'è noto, il premio è riser-  
va di narrativa, poesia o sa-  
colare attualità culturale, e  
europeo vivente ed edita in  
glio 1966 al 30 giugno 1967. Il  
segnato il 16 settembre p.v. a

[illegible]

ed è stato a Pietrasanta, nel 1961, il suo ultimo incontro, lo svolgimento e l'assegnazione del premio di poesia «Giosuè Carducci» ormai alla sua XVII edizione. L'occasione per più versi alla figura di Carducci, l'illustratore scomparso, è stata offerta da una lettera di dedica che lui gli dedicata: il primo premio è stato assegnato a Luigi Binni, presidente della giuria, e da lui, da presidente, sono stati premiati, con un'illustrazione, Luigi Baldacci, Giuseppe Gaudenzi, e, con un'illustrazione, Silvio Guarnieri, ma non è stato premiato, con un'illustrazione, Domenico (quest'ultimo in rappresentanza del Comune di Pietrasanta). I premiati, i giustificati Baldacci e Guarnieri, hanno poi ricevuto, da parte di Carducci, una serie di poesie inedite. Dopo aver già pubblicato verso il 1950, in un numero di *«L'Espresso»*, due altre, oltre ad essersi occupato anche filologicamente di poesie inedite di Carducci, e di un libro di Carlo Carpi, con il saggio «Contorno critico», Montale è stato, in questa manifestazione.

minile che sia), le quali esplodono fra le donne nell'infamante usabilità, fra gli uomini nel partner masochista. In questa maniera, il masochismo è un'arma che si adopera contro i violentatori di minori, nei incestuosi ecc.

Nelle suddette circostanze ragionevole supporre che l'ormone sessuale corrispondenti al proprio sesso raggiunga un livello elevato. E' possibile, tanto si è cercato di fronteggiare la situazione somministrando come antagonista l'ormone del sesso opposto: il testosterone sembra aver successo, perché se è possibile, tra certi limiti, smorzare gli ardori maschili dando l'ormone femminile, non è sempre vero il contrario, tanto che l'ormone femminile può vincere proprio con l'uso dell'ormone maschile.

C'è invece un'altra soluzione

Con un simile farmaco è più facile regolare la continenza sessuale dei coniugi, al fine della limitazione delle gravidanze, e più facile evitare eventi talmente turbamente e possibili crisi per i religiosi costretti al celibato. Si vincono i vizi, si distruono pure gli eliti, e si infanzia, ma anche l'enurese infantile.

**Geoffredo**

Questa lettera è un documento che testimonia la condizione di un artista sotto il fascismo ed è probabilmente anche tale amarezza rimpiu- nata tra il '44 e il '45 ci ha spinto a scrivere qualche pensiero. E' un documento che può apparire nel libro di cui l'editore apolitico La scultellina moria. Ma forse, proprio per questo, quel lontano

***Mostra antologica di  
Guttuso a Darmstadt***



**Renato Guttuso: « Piana di Bagheria con limone », 196**

ti della ricerca e delle con-  
cezioni plastiche di Guttuso con-  
tengono rappresentazioni. La mostra  
si apre con uno studio per un  
quadro di figura umana, in cui  
il viso è sovrapposto a un'auto-  
ritratto con *Leontide* in testa (1955). Il lenzuolo di *Morano*,  
*Trionfo della guerra*, è una  
sacra di figura umana, in cui  
il viso è sovrapposto a un'auto-  
ritratto con *Leontide* in testa (1955).  
Il lenzuolo di *Morano*,  
*Trionfo della guerra*, è una  
sacra di figura umana, in cui  
il viso è sovrapposto a un'auto-  
ritratto con *Leontide* in testa (1955).

**d. m**







Confermato a Monza

# L'ANNO NO DI FERRARI



Enzo Ferrari deve masticare amaro dopo il Gran Premio d'Italia: il bolide rosso affidato al giovane e inesperto Amon è arrivato ultimo, ha chiuso la fila dei sette classificati con ben quattro giri di distacco, un risultato pessimo che molti attribuiscono al pilota, e in parte sarà così, ma solo in parte, crediamo. Amon non è ancora maturo per rivalleggiare con i pezzi grossi della formula 1 e lo si è notato chiaramente in partenza e durante le fasi in cui invano ha tentato di sganciarsi da Surtrees. Però abbiamo visto fior di campioni imbrigliati al momento del «via», e tutto considerato non ci sentiamo di buttare la croce addosso al ragazzo che avrà molti difetti da togliersi, ma che in certo senso amiamo per la sua calma e la sua modestia in quel periodo di apprendistato. Nel mondo automobilistico hanno tutti fretta, e sapete bene dove conduce la fretta: alla rovina dei piloti, alle disgrazie, ai morti. Pareva che crollasse il mondo se gli Scaffiotti e i Baghetti non avessero gareggiato a Monza: hanno gareggiato con risultati insoddisfacenti e prevedibili. Non mettemmo in dubbio la qualità dei due, anzi pensiamo che se entrambi non si fossero resi colpevoli di instabilità nella dura lotta per rimanere sulla cresta dell'onda, oggi avrebbero un ingaggio, un posto fisso. Ferrari sarà un uomo difficile, ma i veri professionisti come Bandini avevano l'amministrazione e il rispetto del «Patron». Il discorso vale soprattutto per Giancarlo Baghetti che ha tradito le aspettative sul più bello: si fosse affermato veramente, il milanese poteva anche «rompere» con Ferrari, e sistemarsi subito presso un'altra marca. Non sono tutti inglesi i conduttori di Formula 1: c'è un tedesco (Rindt), un belga (Rickx), un francese (Liger), e uno svizzero (Siffert), e l'Honda s'è affidata ad un britannico (Surtrees) perché il britannico ha mestiere. Baghetti, insomma, è scaduto anche per colpa sua.

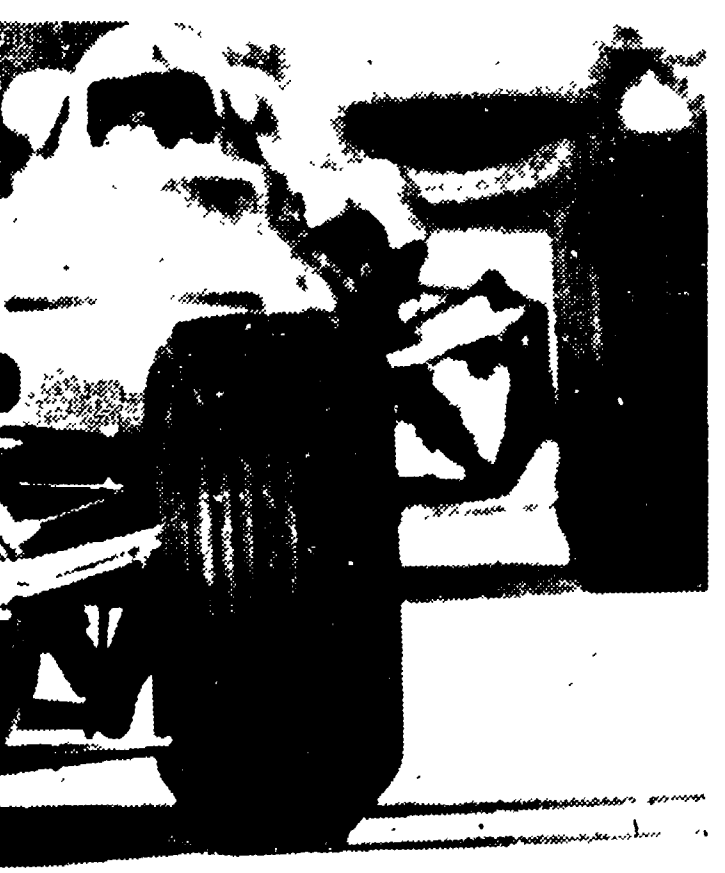
Tornando ad Amon, bisognerebbe pure valutare la possibilità della nuova Ferrari. E' la miglior vettura di Formula 1, hanno gridato i competenti, ma il Gran Premio d'Italia non ha confermato le loro previsioni. Le soste ai box non le avrà inventate Amon, e lo stesso Amon potrebbe essersi trovato a malaparte in seguito alla diminuzione del peso, alla decantata leggerezza della Ferrari, macchina del futuro, probabilmente, ma attualmente inferiore al rendimento della Lotus, tanto per fare un nome. In sostanza, si naviga in alto mare nel campo della Formula 1 e il Gran Premio d'Italia ha ribadito che la Brabham è la vettura più regolare, mentre le altre sono tutte alla ricerca del meglio, tutte ancora in fase sperimentale.

La stessa Lotus che pare esemplare più vicino alla cosiddetta quadratura del cerchio, ha perso la partita contro Clark e dopo col vulcanico Clark i due (soprattutto Clark) hanno dato spettacolo, stavano dominando, ma sul più bello il motore ha ceduto. E' la spuntata l'Honda, trascuratissima nei pronostici della vigilia. I ripetuti colpi di scena che hanno eliminato i favoriti e aperto la strada del successo a Surtrees, dimostrano appunto l'incertezza del momento, le difficoltà che attendono i tecnici nel segreto delle officine. Lo stesso Surtrees, se avesse forzato per tallonare subito i primi, sarebbe certamente scomparso dalla battaglia.

Surtrees ha fatto per un bel po' la guerra ad Amon, disturbandolo più del necessario, mettendo nella lotta un filo di accendino, di risentimento nei confronti della Ferrari, e anche questo ha influito sulla prestazione di Amon che guida pulito e manca di astuzia, di cattiveria, ma al quale noi daremmo fiducia in base al concetto che un buon pilota non lo si inventa in quattro e quattr'otto, ma deve maturare poco alla volta in un clima giusto, un clima di gente con la testa col collo.

Purtroppo, navighiamo in un

# Brillanti affermazioni degli azzurri nel nuoto



Per il trittico internazionale dilettanti

# Assenti gli azzurri oggi a Camaiore?

Italia-Francia  
il 14 al Vigorelli

MILANO. 11. E' stato definitivamente stabilito il programma della riunione ciclistica notturna fissata per il 14 settembre al Velodromo Vigorelli. L'Omnia Italia-Francia con Geminelli, Motta, Anquetil e Poulidor, comprenderà la velocità a quattro, il chilometro a coppia con partenza lanciata (Geminelli-Motta contro Anquetil-Poulidor), l'inseguimento sui cinque chilometri tra Geminelli e Anquetil (vincita dell'incontro dello scorso giugno) e l'altro tra Motta e Poulidor. Se le condizioni fisiche di Motta non risultassero soddisfacenti gli organizzatori hanno già interpellato Vittorio Adorni, per sostituire il corridore della «Molteni».

Gino Sala  
Nella foto in alto: il vittorioso arrivo di Amon di Surtrees.



L'equipaggio azzurro europeo nel «due con». Da sinistra: BARAN, SAMBO e il timoniere CIPOLLA

Bilancio degli europei di canottaggio

# LA R.D.T. ANCORA LA PIÙ FORTE

VICHY. 11. Calmatosi le acque del lago di Vichy (non solo metaforicamente: oggi, ironia della sorte dopo il maltempo e il vento dei giorni di gara, è tornato a splendere il sole), è ora di tracciare un bilancio dei campionati europei di canottaggio. Avevamo già anticipato ieri la prima impressione: che è data dal livellamento di valori, conseguenza, a sua volta, di un incremento generale.

Ciò significa che, se esistono ancora un paese o un gruppo di paesi superiori agli altri, non c'è più un predominio netto ed assoluto, come era stato fino a poco fa quello dei paesi dell'Est europeo con l'unica eccezione della Germania ovest.

A Vichy la Germania est, con le sue due medaglie d'oro e le tre d'argento, ha incontestabilmente «vinto» i campionati: il bottino è più magro del previsto. E se l'est europeo è ancora in complesso il migliore, grazie anche all'apparizione, almeno, altri paesi incalzano.

Prima fra tutte, ancora, la Germania ovest, per quanto la sua performance — solo una medaglia d'oro ed una di bronzo su sei finali (e sette iscritti) — sia clamorosa: ma poi anche paesi «poveri» dal punto di vista economico, come la Svizzera, l'Italia e l'Olanda.

Anche l'Italia (sei iscritti, un solo arma finalista) ha fatto in complesso peggio del prevedibile, ma la medaglia d'oro conquistata da Baran e Sambo nel due con non è valida solo dal punto di vista statistico: testimonia una tradizione, garanzia della bontà della base su cui poter lavorare per riportare il canottaggio italiano ai fasti di un tempo.

E' logico che un maggior equilibrio di valori porti a qualche sacrificio da parte delle nazioni leader. Si è già accennato all'affondamento della Germania ovest, che ha fra l'altro anche pagato a caro prezzo il depauperamento di altri equipaggi a causa dell'ottimo: ma che dire dell'URSS? Anche i sovietici hanno fallito, conquistando solo un primo, un secondo e un terzo posto su cinque finali (e tre dovevano essere sette, secondo i pronostici). Ed è probabile che anche i tecnici degli Stati Uniti — «ospiti», come Australia e Nuova Zelanda, a questi campionati europei in realtà aperti a tutti — sperassero qualcosa di meglio dai loro sette atleti, che, con un finalista in più rispetto all'URSS, hanno conquistato lo stesso numero di medaglie.

Forse meglio di ogni altro discorso la situazione è fotografata da una classifica ufficiosa stilata in base al seguente criterio di valutazione: mezzo punto per ogni iscrizione, un punto per ogni finalista, tre punti per ogni medaglia d'oro, due per l'argento e uno per il bronzo. La graduatoria che ne esce non è molto differente da quella delle classifiche ufficiali delle tre coppe «europee» (cioè le Challenge Glandstad, Muller e Montu), e dà appunto un'idea abbastanza chiara di come i campioni di Vichy abbiano «situato» l'attuale momento del canottaggio internazionale. Ecco:

- 1) Germania est, punti 21,5;
- 2) USA, 15,5; 3) URSS, 14,5;
- 4) Germania ovest, 13,5; 5) Svizzera, 8; 6) Romania, 7,5;
- 7) Cecoslovacchia, Italia e Olanda, 7; 10) Danimarca, 5,5; 11) Ungheria, 5; seguono gli altri paesi con punteggi minori, fra cui la Francia (solo 3 punti: 6 iscrizioni, nemmeno un finalista) e quella che ha avuto il bilancio peggiore rispetto alle speranze della vigilia: considerando anche il vantaggio di essere il paese ospitante.

# Ai Giochi del Mediterraneo

Nella lotta tre medaglie di bronzo e una d'argento all'Italia

TUNISI. 11. Una medaglia d'oro, quattro d'argento e una di bronzo: questo il bilancio azzurro nelle ultime finali di nuoto dei Giochi del Mediterraneo. Nei 100 rana femminili si è imposta la spagnola Gomez che negli ultimi metri è riuscita a colmare il breve distacco che la separava dall'italiana Schiezzari e a superarla poi di un soffio. «Ni 100 metri farfalla maschili ha vinto lo jugoslavo Kuridja al termine di un appassionante duello con l'azzurro Fossati. Entrambi sono stati accreditati di 1'00"5, tempo superiore di soli 4 decimi di secondo al primato assoluto italiano dello stesso Fossati stabilito il 29 agosto scorso a Tokyo durante le Universiadi. Quarto si è classificato Furguele.

40 nazioni alle  
Piccole Olimpiadi

CHICAGO. 11. Quasi 40 nazioni saranno presenti alle piccole olimpiadi di Città del Messico dal 14 al 29 ottobre. Unione Sovietica, Giappone e Messico avranno squadre di 200 atleti. Gli Stati Uniti invieranno una rappresentativa di 65 atleti.

Dal nostro inviato  
CAMAIORE. 11. Dopo Santa Croce, eccoci in Versilia, per la seconda prova del trittico ciclistico internazionale dilettanti che si svolgerà domani presenti circa 120 ciclisti tra cui i rappresentanti di Francia, Svizzera, Olanda e Jugoslavia oltre gli italiani.

Nel gran premio Industria del Cuoio si è imposto, come è noto, sorprendendo un po' tutti il portatore della Sammontana di Empoli, Wilmo Frangioni che ha conquistato così il terzo successo stagionale.

Quanti aspettavano gli stranieri alla ribalta sono rimasti delusi. A Santa Croce infatti il francese Robin vincitore del Tour de l'Avenir, l'olandese Huisman e lo jugoslavo Bilic si sono visti solo a tratti. Insomma, la Coppa del Gran premio industriale del Cuoio è stata una edizione in tono minore. Gli sportivi sono stati delusi anche dalla assenza degli azzurri che inspiegabilmente, dopo essersi regolarmente iscritti (naturalmente si trattava degli azzurri rimasti a casa: Bianco, Conti, Giaccone, Martini, Pecchiola e Pigo) si trovano con le mani vuote ai giochi del Mediterraneo.

Speriamo che all'ultimo momento si facciano vivi a Camaiore ma la cosa appare improbabile. Comunque nella corsa di Camaiore oltre alle squadre di Olanda, Francia, Jugoslavia e Svizzera saranno di scena tutti i toscani e numerosi extra regionali, per ottenere una ambita affermazione sul classico circuito del Monte Pitoro.

Il tracciato ormai classico sarà ripetuto cinque volte, un giro in meno (quello piccolo) rispetto a quello dei professionisti. La partenza è fissata per le 13. L'arrivo è posto nel viale Oberdan. Il percorso è alquanto impegnativo e vincitore dovrebbe laurearsi un atleta di fondo. Il milanese Tamiazzo che a Santa Croce è stato sconfitto dal toscano Frangioni cercherà di rifarsi nella coppa Città di Camaiore. Anche Fontanelli, Cavalcanti, Ravagli che nel Gran Premio Industria e cuoio hanno ottenuto piazzamenti tra i primi 10, sperano di porsi in luce.

Fra i partenti figura anche il campione d'Italia Amedeo Gattafoni, il quale è già arrivato in Versilia. Egli spera di fare una bella gara anche perché una vittoria nella Coppa Città di Camaiore farebbe salire le sue quotazioni. La terza e ultima gara in programma del trittico internazionale si svolgerà giovedì 14 a Lucca.

Giorgio Sgheri

# La prima giornata in serie B

# Migliora la Lazio Livorno-sorpresa

Equilibrio massimo: sei pareggi e solo diciassette goal

Sposerà entro l'anno?

Mazzinghi  
si è  
fidanzato



PARMA. 11. Franca Pelosi di 19 anni, bruna, figlia unica del titolare di una azienda di prodotti di cemento, segretaria del padre, è la fidanzata del pugile Sandro Mazzinghi, campione europeo del superwelter. Nata a Parma, abita da otto anni a Fidenza con la famiglia. La notizia del fidanzamento è stata data dopo molte esitazioni dalla stessa Franca Pelosi al suo ritorno da Milano, dove aveva assistito al vittorioso incontro di Sandro con Swift.

I due si sono conosciuti in giugno al Lido di Camaiore: lei era in vacanza con i genitori, lui stava trascorrendo un periodo di riposo in vista dell'incontro con Brennan. Erano vicini di ombrellone. Finita la vacanza al mare, Sandro Mazzinghi si è recato ripetutamente a Fidenza. Poi, poco prima di Ferragosto, i due si sono fidanzati ufficialmente e sono tornati al Lido di Camaiore per trascorrere un altro breve periodo.

La data delle nozze non è ancora fissata, ma sembra che il matrimonio si celebri entro l'anno. Nella foto: Mazzinghi.

La serie B ha immediatamente presentato il suo biglietto da visita. Sopra c'è scritto: equilibrio. A caratteri ben rilevati. Equilibrio di valori: su dieci partite si sono registrate ben sei pareggi. E i gol sono stati pochi: diciassette in tutto. Prevalenza delle difese sugli attacchi, pertanto. Ma quest'ultimo dato non impressiona: in serie B si è sempre scatenata una guerra, per la preoccupazione è sempre stata la stessa: prima non perdere, figuriamoci in questa nuova edizione che prevede quattro retrocessioni quante saranno la predisposizione ad azzardare!

Rilevato che la fisionomia di questo campionato non si discosta dagli altri, ma probabilmente ne accentuerà qualche aspetto per la maggiore lunghezza e difficoltà, e per un maggior numero di squadre di pari valore precipitandosi sul tabellone dei risultati nell'intento di frugarci dentro per trovarvi qualche indicazione.

Intanto una sorpresa: il Livorno ha vinto a Reggio Calabria, smentendo tutto e tutti, battendo all'aria ogni pronostico, sbalordendo, forse, lo stesso Remondino.

Che significato ha questo risultato? Da come si è svolta la partita, l'attacco non è stato da meno, ma probabilmente se il Livorno è in pieno possesso della sua «prima» e del suo orgoglio, che la Reggina ha da lavorare sodo per evitare sorprese spiacevoli.

Non abbiamo intenzione alcuna di sminuire il successo dei labronici, però è chiaro che di fronte ad un Livorno ancora alla ricerca di se stesso, ancora incompleto, ancora da rifare, la Reggina perde la battaglia in questa «prima» del campionato.

Al Livorno va riconosciuto questo grande merito: essersi bene organizzato in difesa e di nuovo a tutto campo, con un barlume di iniziativa, in modo da evitare sorprese e tentare l'affondo. E soprattutto di aver giocato con animo e tranquillità, malgrado i timori e le preoccupazioni che hanno accompagnato il suo precampionato.

Dunque, la sorpresa! Ma ce ne è stata una sola? Di grassa portata, una sola: ma di medio calibro ce ne sono altre: il pareggio casalingo del Lecce col Novara, e quello del Verona col Monza.

col Potenza, da accettare senza sosterchio malumore, e che anzi predispone ad una certa fiducia perché, intanto, la squadra migliora.

Per il resto potremmo dire: tutto come previsto. Il pareggio tra Foggia e Catanzaro, infatti, era pressoché scontato, così come quello tra Pisa e Cosenza, due squadre rafforzate, ma ancora da sistemare nella maniera migliore. Scontato pure ci parca il successo del Venezia sul Messina in quella nuova edizione che prevede quattro retrocessioni quante saranno la predisposizione ad azzardare!

Rilevato che la fisionomia di questo campionato non si discosta dagli altri, ma probabilmente ne accentuerà qualche aspetto per la maggiore lunghezza e difficoltà, e per un maggior numero di squadre di pari valore precipitandosi sul tabellone dei risultati nell'intento di frugarci dentro per trovarvi qualche indicazione.

Intanto una sorpresa: il Livorno ha vinto a Reggio Calabria, smentendo tutto e tutti, battendo all'aria ogni pronostico, sbalordendo, forse, lo stesso Remondino.

Che significato ha questo risultato? Da come si è svolta la partita, l'attacco non è stato da meno, ma probabilmente se il Livorno è in pieno possesso della sua «prima» e del suo orgoglio, che la Reggina ha da lavorare sodo per evitare sorprese spiacevoli.

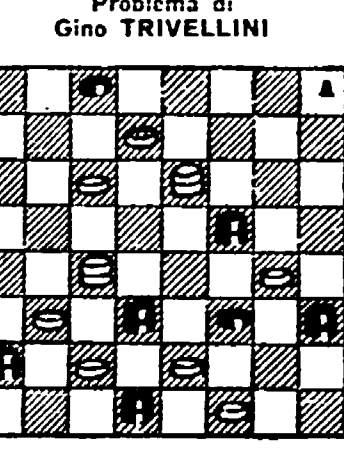
Non abbiamo intenzione alcuna di sminuire il successo dei labronici, però è chiaro che di fronte ad un Livorno ancora alla ricerca di se stesso, ancora incompleto, ancora da rifare, la Reggina perde la battaglia in questa «prima» del campionato.

Al Livorno va riconosciuto questo grande merito: essersi bene organizzato in difesa e di nuovo a tutto campo, con un barlume di iniziativa, in modo da evitare sorprese e tentare l'affondo. E soprattutto di aver giocato con animo e tranquillità, malgrado i timori e le preoccupazioni che hanno accompagnato il suo precampionato.

Dunque, la sorpresa! Ma ce ne è stata una sola? Di grassa portata, una sola: ma di medio calibro ce ne sono altre: il pareggio casalingo del Lecce col Novara, e quello del Verona col Monza.

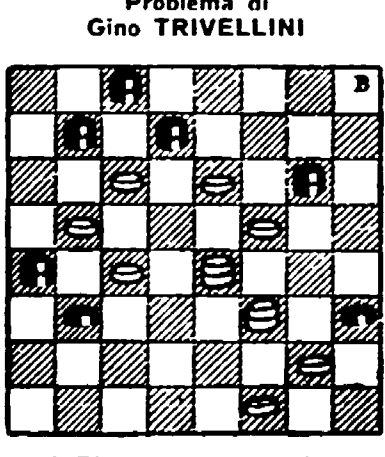
# I GIOCHI ★ I GIOCHI ★ I GIOCHI ★ I GIOCHI

# DAMA



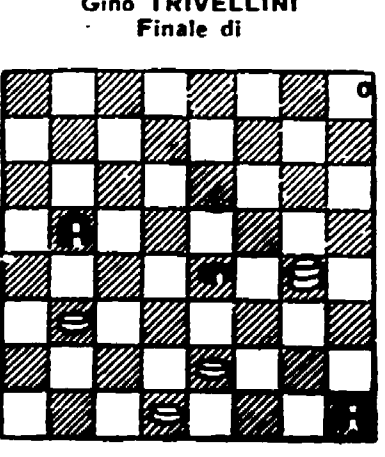
Problema di Gino TRIVELLINI

Il Bianco muove e vince in otto mosse



Problema di Gino TRIVELLINI

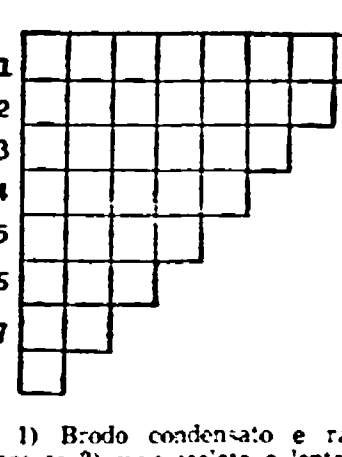
Il Bianco muove e vince in sette mosse



Gino TRIVELLINI  
Finale di

Il Bianco muove e vince

# Triangolo



Problema di Gino TRIVELLINI

Il Bianco muove e vince

VOGLIO VEDERE IL RE!

IL RE È NEL TRONCO DEL TRONCO!

BUD SAGENDOPPE

NON MI PIACE LA DAMA CHE INTENDE ESSERE CROCE!

IO SONO IL RE! E SPOGGERO CHI VOGLIO IO!

QUALCHE VOTA VOGLIO SPOGGERE ANCHE DEL RE!







Un'altra tappa della «escalation» nel nord Vietnam

# Bombardieri USA attaccano il porto di Cam Pha

E' il terzo porto della Repubblica Democratica Vietnamita — Si ignora se al momento dell'attacco vi fossero navi straniere nei moli — Sempre più efficace la caccia nordvietnamita di interdizione

SAIGON, 11. Gli aerei americani, proseguendo nella loro campagna di bombardamento nel nord Vietnam, hanno ieri attaccato il porto di Cam Pha a 73 chilometri da Haiphong. Cam Pha è il terzo porto della R.D.V. ed il bombardamento, secondo fonti americane, ha provocato gravi danni. Nel porto molto spesso sono attraccate navi mercantili straniere: non si sa se al momento dell'attacco ce ne fosse qualcuna. Gli aerei americani hanno altresì bombardato installazioni ferroviarie a 40 chilometri da Hanoi. I piloti hanno riferito di essere stati affrontati «da nugoli» di Mig nordvietnamiti che li hanno impegnati in combattimento. Fonti USA affermano che nessun apparecchio aggressore è stato perduto mentre radio Hanoi ha comunicato che negli ultimi due giorni sei aerei americani sono stati abbattuti, di cui due nel cielo della capitale della R.D.V.

I bombardamenti aerei sono proseguiti anche sul sud per cercare di interrompere i collegamenti tra le forze del FNL. L'agenzia ufficiale di Phnom Penh, annuncia che le forze cambogiane hanno abbattuto un aereo USA che aveva violato lo spazio aereo della Cambogia.

Sul fronte dei combattimenti terrestri anche oggi vanno segnalati numerosi attacchi da parte delle forze partigiane. Lo scontro maggiore è avvenuto a sud della fascia smilitarizzata ed è durato sei ore. Fonti americane parlano di «non meno di 140» patrioti morti mentre solamente 34 marines sarebbero rimasti uccisi. Come al solito si tratta di cifre false perché se è vero che è intervenuta l'aviazione USA è

altrettanto vero che, per ammissione americana, i patrioti erano in numero più che tre volte superiore ed hanno ucciso l'imboscata agli aggressori attaccandoli con razzi da 140 mm. di fabbricazione sovietica.

Soldati collaborazionisti sono stati duramente impegnati a sud della zona smilitarizzata dalle forze del FNL che hanno altresì attaccato con i mortai il capoluogo di provincia di Hoi An. Combattimenti si sono avuti anche nel delta del Mekong. Sette marines sono stati uccisi ed altrettanti feriti nella zona di Quang Nam.

In un'intervista radiotelevisiva l'ambasciatore americano a Saigon Ellsworth Bunker ha detto di ritenere possibili trattative per la soluzione negoziata del conflitto vietnamita. Egli si è però affrettato ad aggiungere, come sempre aveva fatto il suo predecessore, che vi è anche la possibilità che la guerra si trascini indefinitamente, senza possibilità di una soluzione militare.

Queste dichiarazioni sono state fatte per esprimere la fiducia nell'America nel «solito governo sudvietnamita uscito dalle elezioni», governo che potrebbe essere, secondo Bunker, un interlocutore con la R.D.V. Ma la farsa elettorale è stata confermata anche oggi da sei dei dieci candidati i quali hanno pubblicato una dichiarazione nella quale affermano che i generali Thieu e Ky sono stati eletti con il 35 per cento dei voti e che le elezioni del 3 settembre sono state «manovre disoneste dei generali».

Dagli Stati Uniti, si apprende inoltre che un altro autorevole membro della Camera, il repubblicano Malvin Laird ha dichiarato di aver ritirato il

suo appoggio alla politica vietnamita di Johnson. Egli ha sostenuto che Johnson si è allontanato da quelli che erano gli obiettivi dei repubblicani.

L'ambasciatore Ormond Dier commissario canadese della commissione internazionale di controllo nel Vietnam, si trova attualmente ad Hanoi dove si tratterà sino a venerdì. Dier è stato ricevuto dal ministro degli esteri della RDV Nguyen Duy Trinh.

## Grave scontro al confine tra Cina e India

HONG KONG, 11. Radio Pechino ha reso noto questa sera che 25 soldati cinesi sono morti o sono rimasti feriti durante scontri odierni, ai confini con l'India. Truppe indiane — ha detto l'emittente cinese — hanno superato il confine tra la Cina ed il Sikkim, nella zona del passo di Nathu, ed hanno cannoneggiato una base cinese: questa azione mirava «a suscitare una provocazione di carattere militare e dare inizio ad un incidente di frontiera su vasta scala».

Più di 60 soldati indiani, appoggiati da intenso fuoco, hanno sferrato il loro violento attacco contro guardie di frontiera, cinesi; contemporaneamente, gli indiani hanno cannoneggiato guardie cinesi nella zona di Tagi La, provocando la morte o il ferimento di 25 soldati. Sono rimaste danneggiate alcune case; anche edifici religiosi hanno riportato danni. Le truppe cinesi hanno contrattaccato. A mezzogiorno, l'artiglieria indiana era ancora in azione.

Gli indiani, dal canto loro, denunciavano otto feriti e «alcuni» morti.

## Longo

nali. L'impostazione «presentata principalmente dai comunisti e configurante la possibilità di una contemporanea dissoluzione dei due blocchi».

Il segretario del PRI si affrettò però ad aggiungere che il maggior realismo dei comunisti è «più apparente che reale», e la loro proposta risponde più ad esigenze di propaganda che a reali convinzioni. Anche in questo caso, dunque, l'interlocutore sfugge a una esigenza pregiudiziale del dibattito, che è quella della conoscenza e della giusta valutazione della reale piattaforma presentata dal PCI. E' chiaro che fermando il discorso a questo punto, resta poi facile a La Malfa bollare di astrattismo e di eccesso di ottimismo i comunisti italiani, come se Longo a Milano si fosse limitato ad esporre alcune vaghe affermazioni di principio e non avesse invece proposto un processo nuovo, che parla proprio dai problemi e dalle tensioni attualmente esistenti, per spingere — sono sue parole — «popoli e governi a rivedere una politica di distensione attraverso una smobilitazione anche graduale, anche parziale, di tutto quanto ha contribuito o contribuisce a mantenere la tensione attuale: è indubbio che il permanere dei blocchi contrapposti, Patto atlantico e Patto di Varsavia, non contribuisce alla distensione».

La Malfa insisteva invece nel dire che bisognerebbe accontentarsi, per ora, dell'approvazione del trattato antidemocratico, e afferma di condividere in pieno il voto atlantico del governo, espresso sabato scorso come viatico per Saragat.

Il Corriere della sera, dal canto suo, ritiene che lo «aspetto più insidioso» della polemica del PCI sui temi di politica estera riguarda il fatto che si è cercato di far leva sui dissensi della maggioranza; secondo il Resto del Carlino, invece, il PCI «cerca appoggi nella sinistra cattolica».

Una polemica a parte cui vale la pena far cenno riguarda il discorso del vicesegretario della DC, Piccoli, a Recanati, in una selva difficilmente districa-

## CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

bile di affermazioni generiche e ambivalenti, ha detto anche che le grandi potenze hanno l'abitudine di considerarsi i gendarmi della pace» (ma non si capisce con quale titanico sforzo logico l'escalation americana nel Vietnam possa essere ricondotta sotto questa bandiera etichetta) ed ha proseguito affermando che le responsabilità della pace debbono essere affidate «non all'equilibrio delle potenze, alla difesa militare, ma a un contenuto nuovo economico e sociale». Da queste poche frasi è nato nella Voce repubblicana il dubbio atroce che anche il vicesegretario dc sia stato contaminato dal morbo che alligge la stessa sinistra dc; da qui una pronta richiesta di spiegazioni e, in sostanza, un invito a riaffermare esplicitamente sia la fede atlantica sia la convinzione che i «grandi» sono oggi i «maggiori tutori della pace».

Una posizione analoga a quella repubblicana è stata espressa dall'on. Matteo Matteotti, membro della Direzione del PSU. Intanto, anche due esponenti del PSU (ex socialdemocratici), Ivan Matteo Lombardo, presidente del Comitato italiano atlantico, e l'avv. Orsello (un ex liberale che ha aderito al PSU, giungendo a far parte della sua Direzione), parteciperanno, a partire da oggi, al diciannovesimo congresso dell'associazione atlantica che si terrà a Lussemburgo. Le relazioni saranno svolte da Brosio e da Spaak.

PARLAMENTO La Camera dei deputati porrà termine alle vacanze estive lunedì prossimo: la convocazione è per le ore 17 e saranno discusse alcune interpellanze. Il giorno dopo, sempre alle 17, tornerà a riunirsi il Senato. A Palazzo Madama, comunque, oggi comincerà in commissione il dibattito sul bilancio dello Stato.

D.C. Oltre alla direzione del PSIUP, domani si riunirà anche la Direzione della Democrazia cristiana, che discuterà alcuni adempimenti relativi al sistema elettorale fissato per il prossimo congresso del partito, che Rumor, tagliando corto con le voci contrastanti in pro-

posito, sarebbe deciso a convocare per la fine di novembre a Milano. Secondo quanto riferisce l'agenzia Parcomit, «il gruppo che con maggiore assiduità allinea le armi per la battaglia congressuale è quello che fa capo a Taviani, il quale quasi ostenta il suo isolamento rispetto alla vecchia corrente dorotea, di cui era uno dei maggiori allievi. Contrario in un primo tempo allo svolgimento del congresso, vi è ora per lui il problema di adattarsi e di scegliere un ruolo e una prospettiva nell'ambito di un'assemblea che i suoi amici definiscono un «congresso di leader o di generali». Già in questa definizione gli osservatori colgono il persistere di un atteggiamento polemico nei confronti della segreteria: Taviani nega che possa esservi per Rumor un congresso «trionfalistico», dal momento che l'ultimo consiglio nazionale ha rivelato l'esistenza di variegate divisioni di gruppo. Quanto al suo isolamento, Taviani non nega l'esistenza rispetto alla vecchia «federazione dorotea», ma nega anche che egli sia un isolato nel partito e sembra anzi convinto che i congressi di sezione che si svolgeranno nelle prossime settimane gli daranno la maggioranza in una decina di federazioni, per un totale di voti che può superare i 60 mila».

## Saragat

pagnia di bandiera. Saragat nel corso del viaggio, si è a lungo e cordialmente intrattenuto coi giornalisti al seguito, nel sorvolo del territorio francese. Il presidente della Repubblica ha inviato un messaggio a De Gaulle, per esprimere alla nazione francese i sentimenti di amicizia del popolo italiano e i suoi personali.

La capitale canadese è la prima tappa del lungo viaggio che porterà il presidente della Repubblica attraverso quattro continenti (Europa, America, Australia, Asia), per un percorso complessivo di 44 mila chilometri. Saragat sarà assente dall'Italia per 23 giorni. Sull'aereo presidenziale, oltre al ministro degli Esteri Amintore Fanfani, si trovano i membri della delegazione che accompagnerà Saragat nelle

sue visite ufficiali. Avevano inoltre trovato posto sul DC-8 di Saragat una trentina di giornalisti che seguiranno il viaggio del presidente attraverso il mondo.

Saragat si tratterà in Canada fino al 17 settembre: presenzierà, alla Fiera Internazionale di Montreal, alla giornata dedicata all'Italia; visiterà le due provincie di Quebec e dell'Ontario dove vive e lavora una numerosa colonia italiana, vale a dire 200 mila nostri emigrati sui 600 mila presenti in tutto il Canada. Secondo l'ultimo censimento canadese, il gruppo etnico italiano è il quinto per consistenza numerica, dopo quello inglese, francese, tedesco e ucraino. Gli italiani, nella quasi totalità operai, sono impiegati soprattutto nella edilizia e nei lavori pubblici, tappa obbligata dell'opera manovalanza all'estero; poi, secondo l'ordine, vengono gli impiegati nelle industrie metalmeccaniche e manifatturiere e nei servizi.

Poco dopo il suo arrivo il presidente Saragat è stato ufficialmente ricevuto in una cerimonia che ha avuto luogo sulla Collina del Parlamento di Ottawa, un gigantesco complesso di edifici dominato dalla celebre «Torre della Pace», alta 70 metri, col suo enorme orologio che scandisce le ore con il suono del lontano «Big Ben» londinese della torre di Westminster.

## TV

«limiti di parte» dell'iniziativa di un singolo partito.

A questa «omissione» non vi sono attenuanti. Non è a dire, infatti, che la tv sia incorso in un errore di valutazione. Al contrario, infatti, erano presenti numerosi operatori che hanno lavorato a lungo raccogliendo, certamente, un ampio materiale. Se questo materiale non è passato nei consueti servizi di informazione quotidiana — mentre, come al solito, i telespettatori hanno potuto godere a lungo dei discorsi dei vari Rumor, Piccoli... — è soltanto per una precisa scelta: che è scelta di discriminazione politica assai grave, sulla quale il discorso non può chiudersi nemmeno con questa nota di allarme segnalazione.

Il silenzio di domenica sera, infatti, va oltre il singolo epi-

sodio che denunciamo a sul quale la commissione di vigilanza parlamentare dovrà certamente essere chiamata a giudicare. Non si tratta, infatti, di un silenzio isolato. In questi ultimi giorni la discriminazione politica dei servizi di informazione televisiva si va facendo sempre più frequente e puntuale (basti ricordare il clamoroso silenzio sul programma politico del FNL del Vietnam del Sud). Si tace sugli argomenti sgraditi al governo e, più particolarmente, alla Democrazia cristiana; si distendono in ampie informazioni di manifestazioni trascurabili della vita pubblica del paese, quando vi siano impegnati oratori o interessi politici governativi. Ogni telegiornale è, in proposito, una intera messe di esemplificazioni.

In questo quadro, la vistosa discriminazione di domenica scorsa diventa soprattutto un segnale d'allarme che deve essere raccolto subito da tutti coloro che hanno a cuore la democrazia e la libertà dell'informazione pubblica. Siamo ormai, difatti, alla vigilia della campagna elettorale per le elezioni politiche del 1968. Lo vuol forse partecipare con i metodi di cui si sta offrendo, in questi giorni, tante esemplificazioni? Se così è — come sembra confermato dai fatti — bisogna che questa pretesa venga subito richiamata e la ferocità corretta. La tv non è un quotidiano borghese «indipendente», pagato cioè dai grandi industriali per di informare il pubblico nell'interesse di una classe e di una coalizione di governo. E' un servizio pubblico, pagato da tutti gli italiani e al servizio dell'intero paese. In questa consapevolezza — non è in gioco soltanto l'interesse di un partito, bensì quello di tutta la democrazia italiana.

## De Gaulle

borare in questo senso al di là delle differenze ideologiche e sociali. Ma ciò che manca la pace deriva dalle aspirazioni tendenti a cancellare i risultati della vittoria sul nazismo, a cambiare lo status quo territoriale europeo.

Quindi, per Gomulka: 1) la pace e la sicurezza europea possono essere edificate soltanto sulla base della integrità territoriale e della sovranità dei due Stati tedeschi; 2) la Polonia è pronta a normalizzare le sue relazioni con Bonn allorché la politica della Repubblica fede-

rale tedesca prenderà come punto di partenza principi nuovi e realistici. I nostri Paesi — afferma ancora Gomulka — hanno potuto rinascere e ritrovare la loro esistenza indipendente grazie alla vittoria sul fascismo, e i risultati di questa vittoria sono la base della sicurezza e della sovranità dei popoli europei. La Polonia rimata ha tratto tutte le conclusioni dalla esperienza storica, e la conclusione fondamentale si è espressa con l'adesione alla via dell'amicizia e della alleanza con l'Unione Sovietica. Questa alleanza, accanto ai trattati di amicizia e di mutua assistenza conclusi con gli Stati socialisti dell'Europa centrale, orientale e meridionale, compresa la Repubblica democratica tedesca, sono, secondo Gomulka, la pietra angolare della politica estera polacca e la principale garanzia della sua sicurezza.

Gomulka ha quindi confermato che la Polonia e la Francia sono d'accordo sulla necessità di mettere fine al più presto all'ingerenza straniera negli affari del sud-est asiatico e assai più al popolo vietnamita il diritto all'indipendenza. Così decisi per i problemi del Medio Oriente sui quali esiste un accordo di fondo.

Il leader del POUP ha confermato così la piena adesione della Polonia alla idea espressa da De Gaulle il quale un istante prima aveva detto che «la Francia che ha partecipato insieme con l'Indocina, e la Polonia che assume nel Vietnam una responsabilità virtuale di controllo, possono tenersi in contatto nel caso in cui appaia la possibilità di lavorare insieme per far cessare il dramma in quel Paese. Vale a dire i bombardamenti e i combattimenti, allontanare quindi la causa, che è l'intervento straniero per poi infine ripartire gli odiosi danni fatti in questa regione». Dopo queste espressioni, accolte con il fragoroso applauso dell'intera assemblea, Gomulka e De Gaulle si sono ritirati per un lungo colloquio a quattro occhi.

## Protesta algerina agli USA per una violazione delle acque territoriali

Il governo algerino ha mostrato una protesta ufficiale a Washington perché navi da guerra americane sono entrate nelle acque territoriali del Sahara. La nota è stata consegnata al riatto di affari saizero che con gli interessi USA in Algeria dopo la rottura delle relazioni diplomatiche fra i due Paesi.

## Qualche esempio:

- GREMBIULI bianchi in madapolam, in Terital/cotone, in popeline Prestostir da L. 750 a 1300 e più
- GREMBIULI neri in merinos, in Terital/cotone, in Lilion da L. 950 a 1800 e più
- CARTELLA robustissima in «Yet» - cm. 38 L. 1000
- CARTELLA in cuoio con due serrature a molla - cm. 42 L. 1750
- CARTELLA a spallacci con o senza maniglia - cm. 34 L. 1500
- BORSA a tracolla in tessuto impermeabile - 4 modelli L. 900
- PORTALIBRI in «Yet» con astuccio a borsetina L. 900
- QUADERNO 30 pagine con copertina a colori, serie: «Il mondo della natura» e «Filatelia» L. 20
- QUADERNO 86 pagine in carta finissima - copertina plastificata con vedute panoramiche L. 100
- 4 PENNE a sfera in busta trasparente L. 50
- GRUPPO 5 matite «Faber» in busta di plastica L. 100
- ASTUCCIO portapenne con cerniera lampo - 2 modelli in vernice L. 350
- ASTUCCIO portapenne fantasia con accessori e 12 matite colorate L. 500
- CORREDO da DISEGNO: un doppiodecmetro, una squadra, un temperamatite, una gomma, due matite L. 100
- 12 TUBETTI a tempera con pennello, in astuccio L. 750
- 12 MATITE colorate esagonali - cm. 12 L. 100

IN ITALIA, IN TUTTI I MAGAZZINI  
**STANDA**  
LA PIÙ ATTESA E CONVENIENTE  
VENDITA PER IL CORREDO  
DEI VOSTRI RAGAZZI. SI CHIAMA  
*Ritorno alla Scuola*

S  
STANDA

VI FA RISPARMIARE







